



# Alpin fa grado

ANNO 2016 - NUMERO 2 - GIUGNO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto

# Adunata o kermesse?



di Paolo Rolli

E alla fine ci è scappato anche il morto. Che si aggiunge alla lista di feriti, aggrediti, derubati che hanno fatto da corollario all'adunata di Asti. Si tratta di un uomo che, caduto da un rudimentale motoveicolo, ha riportato

gravissime lesioni che lo hanno successivamente portato al decesso.

Diciamocelo francamente: di anno in anno le adunate stanno prendendo una piega sempre più tendente alla sagra che non al raduno di un'associazione d'arma, peraltro la più importante d'Italia. E non serve che, a posteriori, i social network, i forum, le sedi alpine si riempiano di considerazioni in tal senso. Basta parteciparvi, magari per un po' di più del classico mor-di e fuggi del sabato e domenica, per accorgersene.

Proviamo a calarci nei panni di un marziano che senza nulla conoscere di storia, tradizioni e abitudini del pianeta terra, e meno ancora dell'arcipleago alpino, si trovi catapultato, ad esempio, in mezzo all'adunata astigiana. Le prime cose che nota? Le musiche, non certo alpine, a volumi assordanti; l'odore di kebab e fritto che aleggia ovunque; una folla di venditori ambulanti – dubitiamo in regola – che espone la sua cineseria; la carenza di trasporti dedicati; la quasi impossibilità di accedere ai cessi chimici, peraltro numerosi, ma praticamente mai svuotati per tutta la durata della manifestazione con le immaginabili conseguenze igienico-olfattive.

Infine quegli strani personaggi con una penna

sul cappello, quasi una minoranza rispetto a una folla eccitata e senza freni inibitori che, lo capisce anche lo stupefatto marziano, poco ci azzecca con le penne nere.

Forze dell'ordine? Manco l'ombra, nei giorni antecedenti la domenica; nella giornata clou, invece, affollata di ministri, parlamentari, generali, presidenti, sindaci e autorità varie, si sono viste numerose e in gran spolvero le uniformi di tutti i corpi di polizia esistenti in Italia.

Anno dopo anno l'alpinità spontanea risulta offuscata nel suo insieme da svariati aspetti che serve sottolineare:

non si pretende di vedere in giro solo alpini doc, nè che i menu offrano esclusivamente polenta, salame e formaggio innaffiati di vino rosso e grappa, così come sarebbe eccessivo proporre solo fanfare e cori come colonna sonora della manifestazione; ma tra questo è trasformare un'adunata in un mix tra luna park e cortei dei miracoli, innumerevoli sono le vie di mezzo praticabili.

Va da sè che la responsabilità non può essere addebitata solo a chi organizza l'adunata, ma è pur sempre l'organizzazione, assieme alle autorità locali, a dover stabilire

con rigore chi, dove, cosa, come.

Negare tali evidenze significa non voler vedere la realtà e fare esercizio di ipocrisia. D'accordo che, in ragione dell'anagrafe, le adunate degli alpini vedono sempre meno penne nere e rischiano di trasformarsi in manifestazioni meramente folcloristiche, ma la sfida sta proprio in questo: fare in modo, per il futuro, che l'adunata non si trasformi in una sagra.





*In copertina:*

Il presidente Mattarella sale vero il Lozze sotto un arco d'onore di vessilli e gagliardetti dell'Ana. Foto Stella - Breganze



## IL SENSO DI ESSERE ALPINI

All'assemblea nazionale dei delegati di quest'anno si è dibattuto animatamente su quale deve essere la caratteristica di noi alpini. Si è tirato in ballo l'onore, la rettitudine, il coraggio di farsi da parte; riassumendo: il sapersi distinguere rispetto ad una società che sta andando alla deriva. Tutti discorsi fatti verso gli altri: tu devi, tu sei, tu hai sbagliato e devi pagare. Dimenticando che sono proprio questi gli atteggiamenti di una società che si posa sull'individualismo e che noi alpini contrastiamo con il messaggio che trasmettiamo con il nostro fare quotidiano. Poi, una settimana dopo abbiamo assistito al convegno sulla Corallità Alpina. Personaggi di spessore nazionale, solo perché il tema era nazionale, altrimenti mondiale, ognuno dei quali, da solo avrebbe potuto tenere un convegno, si sono messi attorno un tavolo ed hanno condiviso la loro cultura, la loro sapienza, il loro amore verso il canto. Mauro Pedrotti, Giuseppe Scaioli, Massimo Marchesotti, Bepi De Marzi, Alessio Benedetti, Mario Lanaro, Ettore Galvani, ben moderati dal direttore de L'Alpino mons. Bruno Fasani, nomi che fanno venire i brividi a chiunque abbia un po' d'amore per il canto di montagna. Poi, alla sera abbiamo assistito all'apoteosi del grande concerto, a cori riuniti, dei congedati delle brigate alpine e della Smalp. Anche qui i maestri dei cori ed i coristi hanno dato un segnale forte di unità. Un segnale che non viene solo da ogni singolo corista in quanto facente parte di un coro, che da solo è già un bel segnale, ma tra cori che mai avevano tenuto un concerto intero tutti assieme. Mancava solo che, nella maggior parte dei casi, fossero diretti dagli autori stessi dei brani, per raggiungere il massimo dell'emozione e rendere indimenticabile questa giornata. Nessuno ha puntato il dito l'uno contro l'altro, nessuno si è sentito più bravo degli altri; tutti abbiamo gioito di quanto fatto assieme. Da chi, come noi della Sezione di Vicenza, abbiamo organizzato, a loro che poi hanno dato, al nostro modesto lavoro, la giusta e straordinaria pennellata artistica. Ora c'è da riflettere, specie per chi era presente e anche per chi è rimasto a casa, perdendo una grande occasione. Per chi, tra questi, si arrovela nel dividere e nel puntualizzare, per chi punta il dito e non tende la mano, per chi non è in sintonia con la nostra base alpina che trae energia dalla fatica fatta assieme, dall'aiuto reciproco, dall'amicizia, quella vera e non quella formale. Quella che gioisce perché guarda all'impegno dell'alpino di chi che gli sta di fianco, quella che non si sente...

## SOMMARIO

• Nello zaino	4
• Alpinguerra	18
• Uno di noi	23
• La mia Naja	24
• Rinnovo delle Cariche	26
• Dai Gruppi	27
• Protezione Civile	37
• Sport	39
• Varie	41
• Anniversari	43
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	45

**Anno 2016 - n. 2 - Giugno**

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

**Direzione e Redazione**

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: [alpinfagrado@anaviceenza.it](mailto:alpinfagrado@anaviceenza.it)

**Direttore Responsabile**

Dino Biesuz

**Editore**

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: [www.anaviceenza.it](http://www.anaviceenza.it)

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

**Stampa:**

Rumor Industrie Grafiche S.p.A.

Via dell'Economia 127, 36100 Vicenza

[www.rumor.it](http://www.rumor.it)

**CONTINUA a pag. 16**

L'omaggio sull'Ortigara del presidente della repubblica, scortato da quasi 200 vessilli e gagliardetti dell'Ana. La visita ad Asiago ed al Leiten

# Mattarella, un grazie agli alpini

Alla fine l'Ana è salita sui nostri monti per rendere omaggio ai soldati che 100 anni fa fermarono la Strafexpedition. È salita al Lozze, di fronte all'Ortigara, al seguito del presidente Mattarella ed ha reso gli onori con il Labaro e le sue 216 medaglie d'oro e quasi 200 fra vessilli sezionali e gagliardetti, mentre il presidente era raccolto davanti alla corona messa ai piedi della Madonna e con un gesto di amore per quei Caduti si chinava per aggiustare il nastro tricolore imbrogliato dal vento. Per arrivare alla piccola terrazza che si affaccia sull'Ortigara e le altre cime il presidente è passato sotto un arco d'onore, i simboli dell'Ana sollevati dagli alfieri quasi a mandargli un messaggio rassicurante: stai tranquillo presidente, gli alpini sono al tuo fianco.

Il 24 maggio del presidente della repubblica ha visto due momenti significativi. Ad Asiago l'incontro con le istituzioni, le genti della montagna, i bambini e l'omaggio alle spoglie raccolte nel sacrario dei Leiten. In un discorso di 22 minuti Mattarella è apparso più coinvolto del solito; se ne sono resi conto gli oltre mille di piazza Carli che lo hanno interrotto con numerosi applausi, soprattutto quando ha detto che «sono state le alleanze e le unioni, e non le chiusure e le barriere a garantire libertà, democrazia, benessere e sviluppo».

Prima della cerimonia in piazza e dell'incontro in municipio il presidente aveva reso onore ai 55 mila che riposano nel sacrario e si era fermato ad ascoltare i canti dei bambini, in un turbinio di Tricolori. «Un grido silenzioso, affinché la tragedia di una guerra fratricida non abbia mai più a ripetersi sale dai tanti cimiteri militari, sparsi qui attorno, sull'Altopiano come nel resto dell'Europa. Raccogliere questo sogno e quel grido è il miglior modo per rendere onore a chi è caduto per la Patria e per rispettare tanto sangue versato».

Mattarella è poi volato in elicottero al Lozze e passando tra due file di alpini, sotto un arco di vessilli e gagliardetti è salito al piccolo piazzale della Madonna; al suo fianco il ministro della difesa Pinotti e il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, su tutti il Labaro dall'Ana. A fare da cortina alcuni alpini dell'associazione padovana "Per non dimenticare" nella divisa di 100 anni fa e con le penne martorate dal vento. Sullo sfondo, quasi ingentiliti dal sole, l'Ortigara, i Campigoletti, la Caldiera, cime che gli sono state "spiegate" da Roberto Genero, ex presidente Ana di Marostica, che gli ha fatto la storia di quei luoghi.

La breve visita privata si è conclusa con la consegna di una targa del Consiglio nazionale Ana e di una scultura in legno della Sezione di Asiago. Tornando all'elicottero Mattarella ha stretto le mani a numerosi alpini e in particolare a Giulia Ossato, consigliere sezionale di Vicenza, ringraziandoli per quello che fanno nel sociale e nella protezione civile.

Per gli alpini, soprattutto quelli delle sezioni vicentine, momenti di soddisfazione, commozione e orgoglio.

«La visita di Mattarella - ha detto il presidente Favero - rende onore e merito agli alpini, non solo per quello che hanno fatto sui campi di battaglia, ma per quello che continuano a fare e per il messaggio che trasmettono ogni giorno e in ogni occasione».



Il presidente Mattarella, il ministro Pinotti e il presidente Favero al Lozze.  
(Foto Stella Breganze)

Sfilate, cerimonie, mostre e concerti per la prima adunata delle cinque sezioni del Vicentino. Significativo appuntamento a Monte Berico davanti alla chiostra dei monti sui quali 100 anni fa fu fermata la Spedizione punitiva austroungarica

## Intersezionale, missione compiuta



Foto Ceola



di Monica Cusinato

Pioggia, vento, freddo e ancora pioggia. Ma “gli alpini non hanno paura”, ed in circa 2500 hanno sfilato orgogliosamente per le vie di Vicenza, adobbata e prepara-

ta a festa per la prima adunata intersezionale delle sezioni Aana della provincia.

La gente li ha accolti e accompagnati festante, in un tripudio di tricolori e applausi: sono state stimate circa 2500 persone tra il pubblico.

Ma andiamo con ordine: la festa (perché di festa si tratta, anche se lo scopo era di commemorare i cent'anni della strafexpedition ed il sacrificio di coloro che per difendere la Patria si immolarono sui monti vicentini) è iniziata venerdì 22 aprile con l'inaugurazione di tre mostre in città, con il coordinamento di Tiziano Ziggio: una sui reperti della grande guerra e fotografica in Loggia del Capitaniato (messi a disposizione dal Gruppo di Nanto, e sor-

vegliata nei turni notturni dal Gruppo “Reolon” di San Pio X), una di disegni, stampe e tavole allestita dallo storico (e ovviamente alpino) Galliano Rosset al Monte di Pietà, ed infine quella sul profugato della Prima guerra mondiale all'Oratorio di San Nicola, piccolo e magnifico gioiello di architettura religiosa.



Una delle mostre allestite in occasione dell'Intersezionale. (foto Mattiolo)

## 6 - Nello zaino

Tutte le mostre hanno lasciato un segno tangibile nella memoria dei visitatori, perché narravano con estremo realismo la drammaticità dei 3 anni di conflitto. Sabato l'alzabandiera e gli onori ai Caduti in piazza dei Signori e al monumento alle 8 aquile e a Cesare Battisti al piazzale della Vittoria, con l'inaugurazione dei lavori per la sistemazione della balastra; nel pomeriggio messa al tempio di San Lorenzo e carosello in piazza della Fanfara storica.

La sera erano in programma ben 8 rassegne corali alpine in tutta la provincia: in città si è tenuta nella chiesa di Santa Corona con il Coro Ana di Thiene ed il coro Ana di Novale (Sezione di Valdagno). E finalmente la grande giornata del 24 aprile: si diceva, come da previsione, pioggia, vento, freddo e ancora pioggia! Ma nulla ha impedito agli alpini, giunti da tutta la provincia, al seguito delle sezioni di Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno e Vicenza: la provincia più alpina d'Italia, con circa 35 mila soci.

Una giornata ben preparata dai direttivi di ciascuna Sezione. Sempre presenti gli alpini in armi, con il 2° Rgt. Genio guastatori di Trento, che hanno sminato e bonificato il territorio vicentino dagli ordigni bellici, il comando italiano Setaf della caserma Ederle, il comando del Coesp; le associazioni combattentistiche e d'arma con-

sorelle, le infermiere volontarie di Croce Rossa, ausiliarie delle forze armate, che hanno sempre affiancato e soccorso i soldati al fronte e le popolazioni, l'associazione dei Veterani U.S.A.

Oltre agli scaglioni di alpini hanno sfilato la Protezione civile Ana, la squadra sanitaria e la cinofila, gli Alpini Paracadutisti, i reduci, i familiari di Cristiano Dal Pozzo, e pure la "Old lady", la bomba aerea disinnescata il 25 aprile 2014 al Dal Molin. Un pensiero anche ai Marò Latorre e Gironè, non solo con uno striscione "riportiamoli a casa" ma anche con migliaia di fiocchi gialli appuntati sui cappelli alpini. Presenti anche molte personalità della scena politica, come l'immane assessore regionale Elena Donazzan, il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, l'on. Mara Bizzotto ed il prefetto Eugenio Soldà. Tutti hanno reso forte e chiaro il loro grazie agli alpini, per il lavoro gratuito e professionale a favore della comunità, per saper tramandare radici, storia e valori alle giovani generazioni, che "hanno bisogno di avere delle guide con valori come l'aria che respirano". Instancabile il team organizzativo intersezionale, il servizio d'ordine Ana, la segreteria sezionale, e fattiva la collaborazione con Aim, Amcps, la polizia locale.

Il presidente Cherobin ha esortato i vicentini a "svegliar-



*Una bella inquadratura di piazza dei Signori con la cerimonia sotto la pioggia. (foto Ceola)*



si dal torpore”: per ricordare “di che pasta sono fatti” gli alpini non mancheranno mai di dare l’esempio con il loro lavoro, ma nel contempo devono esprimere il loro disgusto verso l’ingiusto e le vessazioni di una politica corrotta e di un sistema economico che hanno affamato la popolazione, paragonando alcuni governanti e banchieri ai “todeschi” di cent’anni fa.

“Sapremo ricostruire la nostra economia nostro essere operosi e con la solidarietà alpina, ma così non è giusto perché il volontariato non può sanare le ferite di tutti coloro che hanno commesso delle malefatte e che per questo devono pagare, mostrando il petto e l’orgoglio che i nostri e loro padri avevano.

La lealtà, il rispetto e la rettitudine non devono andare perduti perché sono il dono che i nostri eroi ci hanno tramandato; e dopo che hanno dato la vita per questa terra, non possiamo tradirli”.

Su quest’onda anche il saluto del vicepresidente nazionale Ana Antonio Munari, che ha accusato la politica di ricordarsi degli alpini sono nell’emergenza delle calamità, “perché sanno che non sappiamo dire di no. Ma se un domani dicessimo quel “no”?”, chiede Munari, lasciando in sospeso la risposta. L’amministrazione comunale di Vicenza ha sostenuto l’iniziativa fin da quando era solo un’idea del presidente Cherobin, all’indomani della bocciatura dell’adunata nazionale.

Ha messo a disposizione persone e mezzi, per la buona riuscita della manifestazione, imbandierando la città ed invitando i negozi del centro ad addobbarli, come fosse stata veramente l’adunata nazionale. Per l’occasione ha fatto riconiare solo due esemplari di una medaglia coniata nel 1898 in occasione del cinquantennale dell’insurrezione del 1848, fatti d’arme che hanno portato la città a ricevere la sua prima medaglia d’oro al valor militare nel 1866.



**Molti negozi in città hanno dato il benvenuto agli alpini con vetrine speciali: ecco quella della Sartoria Daniela.**

Una di queste medaglie è stata consegnata dal sindaco Achille Variati sabato a Cherobin per la sezione di Vicenza come segno tangibile di riconoscenza della cittadinanza agli alpini vicentini, alla presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero.

La seconda al discendente del Maresciallo d'Italia e comandante della I armata di stanza proprio a Vicenza Guglielmo Pecori Giraldi.

Il suo discendente, Galeazzo Pecori Giraldi, che l'ha ricevuta con voce rotta dall'emozione e mani tremanti assieme ad una stampa del

Pasubio, della Fondazione 3 Novembre. Con l'Intersezionale gli alpini vicentini hanno avuto la loro "piccola adunata nazionale" nel ricordo dei fatti di 100 anni fa, decisivi per l'andamento della guerra, purtroppo rovinata in parte dal maltempo e da un ponte vacan-



La fanfara dei congedati della Cadore sfila in Corso Palladio (foto Dal Molin)

ziero appetibile. Ma fedeli al motto "per non dimenticare" sono andati poi ad Asti ed in tutti i luoghi dove i loro cuori li hanno portati per incontrarsi, far festa e programmare le attività di solidarietà per "aiutare i vivi ricordando i morti".

# VETROCAR®

Riparti col sorriso :)

**VETRO ROTTO  
O SCHEGGIATO?**

**☎ 800 00 80 80**

**SOSTITUZIONE  
E RIPARAZIONE  
VETRI AUTO**

vetrocar.it

☎ 800 00 80 80

f     

:)

 **REALE  
MUTUA**

REALE GROUP

**GIOVANNI PERIZ  
E LUCA PERIZ SAS**

Via Dante Alighieri 1,  
36016 Thiene (VI)  
T. 0445 362206 - 348 2469163  
info@periz.it

## La sua poesia dedicata al Tricolore letta sul palco all'Intersezionale

# Silvia, poetessa a 11 anni

All'adunata intersezionale a Vicenza è stata letta una poesia, fatto abbastanza insolito in un raduno di alpini. Straordinario se si pensa che la poesia, dedicata alla bandiera italiana, è stata scritta da una ragazzina di 11 anni. Uno scritto ricco di pensieri profondi, di immagini poetiche, che affianca il rosso della bandiera al sangue dei Caduti e all'amore dei congiunti, il bianco alla fame, alla stanchezza, mentre il verde insegna a non fare la guerra. La poetessa in erba è Silvia Rigon, Poianella di Bressanvido, la sua poesia ha vinto il 27° premio di poesia Valtidoncello a Pecorara (Piacenza). La poesia è stata letta dalla mamma, Anna Canton, in Piazza dei Signori alla fine della sfilata, prima dei discorsi ufficiali. Singolari le circostanze che hanno fatto sbocciare la vena poetica: Silvia è figlia di un alpino, Walter, del Gruppo di Poianella, ed ha due nonni alpini. La poesia è stata scritta in occasione della Festa della Repubblica dell'anno scorso, dopo che la ragazzina aveva partecipato ad un'escursione sul Pasubio promossa dal Gruppo Ana di Poianella. La mamma ci ha riferito che doveva

essere un semplice compito in classe, che poi si è trasformato in un'ispirazione: in sogno, durante una malattia, un uomo ha ispirato a Silvia febbricitante tutta la poesia. Lei l'ha identificato in fra Gioachino da Monte Berico. Ma c'è chi pensa a un soldato caduto.



*Silvia Rigon sul palco all'Intersezionale, con il papà e la mamma che legge la poesia. (foto Mattiolo)*

### La bandiera italiana

di Silvia Rigon

Il rosso del sangue dei feriti caduti in guerra per noi  
 Il rosso del sole che scompare dietro le montagne salutando le anime che hanno combattuto  
 Il rosso dell'amore verso i nostri cari finiti dietro le trincee  
 Il rosso delle lacrime delle nostre famiglie distrutte  
 Il colore rosso  
 è forte e doloroso  
 Lo vediamo nella bandiera italiana  
 ma non ci facciamo mai caso

Il bianco delle cime innevate  
 guardando la guerra con rabbia  
 Il bianco dei volti della fame e della sete, della paura di essere uccisi  
 Il bianco dei passi pesanti della stanchezza sulla neve  
 Il colore bianco è il più bello e freddo  
 Noi lo vediamo come un colore allegro ed elegante  
 ma nasconde anche la freddezza dell'umanità

Il verde dei prati fioriti  
 Il verde della speranza di vincere  
 Il verde della madre terra ce ha sorretto per molto tempo la guerra  
 Il colore verde indica la speranza e la fine della guerra durata per molto tempo  
 Il colore verde  
 indica e insegna a non fare la guerra  
 e che quel periodo di sofferenza non si ripeta mai più

Una partecipazione compatta ordinata e fiera all'adunata nazionale ha messo a tacere vecchie polemiche e qualche parola di troppo

# Sfila ad Asti l'orgoglio vicentino

La prima pagina del Giornale di Vicenza del 14 maggio titolava: "Cent'anni fa il via alla strage" (la Strafexpedition), perché il 15 maggio 1916 ebbe inizio l'ecatombe sui monti vicentini che portò, oltre a migliaia di Caduti al fronte, al profugato dei civili dalle valli prealpine e dall'altopiano di Asiago, mentre la pianura vicentina stava per essere invasa dal nemico di allora. Nonostante tanti avvenimenti bellici di cent'anni fa, l'adunata nazionale degli Alpini è iniziata ad Asti il 13 maggio 2016.

Le motivazioni, per lo meno quelle ufficiali, per le quali l'adunata non è stata concessa a Vicenza, ed i relativi "mal di pancia" sono noti, mentre restano oscure le reali condizioni del presunto scippo, anche se più di qualche vicentino, alpino e non, in cuor suo azzarda a formulare ipotesi che poco hanno di "valore alpino".

Gli alpini della Sezione di Vicenza che hanno sfilato domenica 15 maggio erano oltre duemila, meno che a Pordenone. Verrebbe da pensare ad una sorta di "boicottaggio", ma forse le reali motivazioni sono altre, come l'età che avanza ed il mancato turn-over generazionale causato dalla soppressione della leva,

oltre alla crisi economica che ancora la fa da padrona nei bilanci familiari.

Ad ogni modo, gli oltre duemila irriducibili vicentini che hanno sfilato, non hanno di certo fatto sfigurare la nostra sezione, che ha "occupato la scena" dello sfilamento per oltre 20 minuti; Vicenza è una delle sezioni tra le più numerose d'Italia, mentre l'intera provincia, forte delle sue 5 sezioni, è la più alpina della nazione. Ma, sfilata a parte, il momento più emozionante è stato veder sfilare la bandiera della città di Vicenza, scortata dal suo sindaco Achille Variati, in testa a tutti i gonfaloni piemontesi, forte e possente con le sue due medaglie d'oro al valor militare.

La folla festante ha riconosciuto il merito della città di Vicenza e ha tributato alla sua bandiera tutti gli onori. Così, mentre chi scrive, da un lato si godeva questo spettacolo e dall'altro "masticava amaro" perché avremmo dovuto essere a Vicenza e non ad Asti, il presidente Luciano Cherobin ha spazato ogni amarezza con le sue parole: "Sono stato ospite del Servizio d'ordine nazionale e ho vissuto l'adunata con emozioni molto forti e spesso contra-



Foto Ceola

stanti: innanzitutto la sezione tutta è orgogliosa dei componenti vicentini del Son, ma soprattutto abbiamo il privilegio di avere nel Consiglio direttivo sezione il vicecomandante nazionale, Virginio Zonta, che proprio in questi giorni ha ricevuto il riconoscimento per i 40 anni di onorato lavoro nel Son.

Ma il momento per me più significativo, prosegue Cherobin, è l'ammissione, seppur velata dalle consuete tattiche diplomatiche, da parte del presidente della sezione di Asti, Adriano Blengio, che questa adunata è stata "rubata", nel corso della conferenza stampa al Teatro Alfieri, sul palcoscenico più elegante di Asti, sabato 14 maggio, alla presenza dei consiglieri nazionali Ana, dello Stato maggiore della Difesa e di tutte le autorità.

Ed è per questo che oggi i "miei" alpini sfilano orgogliosi di sé stessi, e dei valori che loro incarnano ogni giorno con il loro servizio volontaristico e gratuito alla collettività.

Un'adunata nazionale non va guadagnata, meritata, rubata, ma va assegnata in tutta coscienza dal Cdn alla sezione che in quel momento trasmette più di altre i valori, l'essere alpino, le tradizioni, la storia, e svolge un servizio che non si deve mai trasformare in propaganda commerciale o turistica per la città". A Cherobin fanno eco il governatore del Veneto Luca Zaia e l'assessore regionale Elena Donazzan come pure il sindaco e presidente della Provincia Achille Variati, presenti in tribuna assieme a Cherobin prima dell'ammassamento.

Tutti deprecano lo sbaglio ideologico del Cdn per la bocciatura di Vicenza, e suggeriscono al primo cittadino astigiano che gli alpini non sono tanto un'occasione di sviluppo economico quanto un messaggio bellissimo, forse l'unico rimasto, di italianità. Tutti hanno notato, peraltro, che la parola Patria, in conferenza stampa, non è mai stata nominata. Ed è



*Il presidente del Coa Luigi Cailotto consegna a Virginio Zonta la targa per i 40 anni di lavoro nel Servizio d'ordine nazionale*



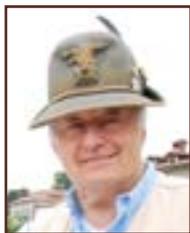
*Dopo la sfilata gli alpini di Campedello hanno preparato un apprezzato presidio alimentare*

per questo che la sezione tutta ha buttato il cuore oltre l'ostacolo, facendo quadrato attorno al suo presidente e al Cds, sfilando come sempre compatta, ordinata, orgogliosa e fiera, meritando tutti i tributi che solo i veri alpini meritano.

Allo scioglimento il presidente ed i consiglieri sezionali hanno atteso gli alpini, ringraziandoli per il loro impegno e affetto dimostrato: la soddisfazione di questi uomini ha spazzato via ogni amarezza.

Il concerto dei sei complessi a Villa Cordellina ha indicato le tendenze della coralità  
Il grazie a Bepi De Marzi, che ha diretto un commovente Signore delle cime

# Cori alpini, è questo il futuro



di Dino Biesuz

A villa Cordellina Lombardi il 4 giugno si è tenuto il concerto dei cori delle brigate alpine in congedo, a conclusione del loro quarto raduno nazionale e del secondo convegno nazionale Ana sulla coralità alpina. Per una sera il tempo ha risparmiato il consueto temporale e la villa ha fatto da splendido sfondo ai cantori uniti in un unico grande gruppo disposto sulla gradinata. Un coro che non esiste - ha spiegato don Bruno Fasani, direttore dell'Alpino - perché i sei cori svolgono attività autonoma e si sono messi assieme solo per questa grande occasione, voluta dall'Ana nazionale (in alto, dietro i cantori, spiccava il Labaro) e dalla Sezione di Vicenza. Ero convinto di ascoltare i classici canti degli alpini, che ho cominciato a conoscere fin da bambino. Canti nati in trincea, negli accantonamenti, nelle marce. Come ha confermato Andrea Brugnera, leggendo la pagina di 100 mila gavette di ghiaccio che racconta la nascita di Sul ponte di Perati. E infatti il concerto è partito dal Testamento del

capitano, un classico. Ma è stato l'unico. Si è passati infatti ai Monti Scarpazi, canto dei trentini inquadrati nei reparti austro-ungarici, e poi alla trilogia sugli alpini in Russia di Bepi De Marzi, Joska la rossa, l'Ultima notte e Voci di Nikolajewka, canti che parlano di alpini ma sono usciti dalla mente di un grande poeta e grande alpino. Suoi ancora Scapa oseleto e Rifugio bianco, intervallati da Daur San Pieri, canto friulano diretto ieri sera dal suo autore, Marco Maire.

Il programma ha visto un ritorno al repertorio Sat, con Belle rose e la Montanara, per tornare poi a De Marzi con uno strepitoso Benia calastoria: un coro così possente ha offerto un crescendo da brividi al pubblico, che aveva occupato tutti i posti disponibili e stava anche in piedi.

Nel breve intervallo Mario Lanaro, direttore del coro della Julia, maladense, ha raccontato come è nato il "coro che non c'è": i sei gruppi si sono trovati assieme per la prima volta proprio a villa Cordellina e per la prima volta hanno provato brani che sono un po' in tutti i loro repertori, dando così una dimostrazione di come si può andare avanti insieme, costruendo molto, in amicizia.



Si è ripreso con Io mi fermo qui, addio scritto e diretto da Giorgio Susana sulle parole di un Caduto in Russia e l'inno degli alpini, 33 Valore alpino, armonizzato da Lanaro, con don Bruno che ha spiegato quante volte il numero 33 entra nel nostro inno. Infine l'evento, un'emozione unica, Bepi De Marzi, chiamato in scena a gran voce e salutato da un applauso affettuoso, che ha diretto Signore delle cime, cantato dai cori e anche dal pubblico.

Un concerto importante, perché tenuto da alpini che ci hanno fatto capire dove va il canto degli alpini. Passa il tempo dei brani tradizionali, dei ricordi di guerra o di naja, delle strofe ripetute tutte uguali, delle semplici composizioni. Adesso nei repertori entrano brani d'autore, scritti da poeti e musicisti, che affrontano i temi della vita, principi universali che non hanno tempo, sentimenti che vivono in tutti. Oppure cose di una volta che scompaiono nell'evolvere dei costumi. Sono intervenuti, con parole di saluto e ringraziamento, il presidente della Provincia Achille Variati, il sindaco di Montecchio Maggiore Milena Cecchetto e il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero. I



*Bepi De Marzi dirige Signore delle cime (foto Mattiolo)*

cori dei congedati delle brigate Cadore, Julia, Orobica, Taurinense, Trentina e della Scuola militare alpina hanno concluso la serata con l'Inno di Mameli armonizzato da Mario Lanaro.

## Imprenditore di successo grazie allo spirito alpino

Imprenditoria e spirito alpino, si sa, sono un binomio vincente. Basta chiederlo a Cesare Benedetti, classe '38, penna nera iscritta al gruppo di Sandrigo e presidente della Zetafarmaceutici Spa, azienda conosciuta nel territorio e certificata a livello europeo per l'eccellenza dei propri prodotti.

Sottotenente nella Brigata Cadore, a Belluno, Benedetti nel '60 fu comandante dell'officina mobile. «A 22 anni ero a Roma, ma volevo fare l'alpino e ho chiesto di tornare al nord. Sono stato a Belluno dal giugno del '60 fino a febbraio del '61». Perito all'Itis Rossi "Rossi" di Vicenza (una vera officina di diplomati dal futuro brillante), sotto naja il futuro imprenditore ha lavorato alla sistemazione degli apparecchi elettronici «soprattutto ai ponti radio».

Ed è proprio l'esperienza nelle penne nere che ha forgiato il suo senso di responsabilità, l'entusiasmo e la voglia di fare, utili poi nel

mondo del lavoro. «Sono stato dirigente prima, e responsabile commerciale poi, della Olivetti per molti anni - spiega - finché nel 1979 ho deciso di prendere in mano l'attività di famiglia che non stava andando bene». Passando da direttore generale a presidente, Benedetti è riuscito a portare l'azienda da un fatturato di 500 mila euro (anche se ai tempi c'erano le lire) del 1982/83, agli 87 milioni di oggi, con 250 dipendenti attuali contro i quattro di inizio anni '80. Il segreto di questo successo? «Il senso di responsabilità e di appartenenza, tanto cari allo spirito alpino».



# Riuscito e commovente gemellaggio fra alpini e Brigata Sassari nel ricordo dei Caduti della Grande guerra sull'Altopiano **Aquile e *Dimonios* a Montegalda**

Serata molto particolare a Montegalda il 19 febbraio: la celebrazione dell'epica fratellanza tra gli alpini vicentini e la Brigata Sassari, formata, durante la Grande Guerra, da fanti quasi esclusivamente sardi. Il Gruppo Ana ha organizzato un recital dedicato al glorioso reparto, che tanto si spese durante il conflitto da ottenere 4 medaglie d'oro e soprattutto l'eterna riconoscenza delle genti vicentine. Sull'Altopiano dei Sette Comuni i "dimonios" diedero prova di audacia, coraggio e abnegazione non comuni. Monte Fior, Casera Zebio (dove ora vi è il cippo commemorativo), Monte Valbella, Col del Rosso, Monte Castelgomberto, portano ancora i segni tangibili delle battaglie dove alpini, bersaglieri e soprattutto la Sassari hanno scritto pagine di storia. All'indomani della battaglia dei Tre Monti, nel febbraio 1918, la città di Vicenza tributò alla brigata che tornava in pianura per qualche giorno di riposo dal fronte, tutti gli onori che meritava, chiamando a raccolta tutta la cittadinanza davanti alla Caserma Chinotto; in prima linea le donne vicentine con a capo Maria Foggazzaro, vedova dello scrittore montegalde; la Bandiera di Vicenza, già decorata della prima medaglia d'oro al valore militare, venne inchinata di fronte alla Brigata schierata in piazza dei Signori. Tenaci di carattere, forti come la terra che li vide nascere, abituati a chiedere poco e dare molto, fedeli e audaci. I sassarini diventarono leggenda non solo per le loro gesta, ma anche per quella "sardità" che rendeva il gruppo omogeneo nella fatica, nella disperazione, nell'abnegazione e nell'etica: questo li accomuna ancor oggi con gli alpini, che sanno esprimere lo spirito di corpo come nessun'altra specialità dell'esercito.

La serata del 19 febbraio (non una data a caso) è nata da un'idea di un gruppo di amici alpini di Montegalda che da qualche anno, a febbraio con il plenilunio, fanno un'escursione in notturna sui luoghi dove la Brigata Sassari riposa. Hanno conosciuto tre ragazzi sardi, Daniele Monachella, voce recitante, Andrea Congia, chitarra ed effetti sonori, Jonathan Della Mariana, suonatore di launeddas, strumento musicale a fiato antichissimo, tipico della Sardegna, e li

hanno invitati ad eseguire questo recital, anticipato da canti tipici della corallità alpina eseguiti dal Coro Ana Amici miei di Montegalda, e dall'introduzione storica con fotografie dell'epoca dello storico Gianni Periz. Daniele, con la sua voce e il giusto pathos ha letto brani tratti dal romanzo di Emilio Lussu "Un anno sull'altipiano"; Andrea con la sua chitarra è riuscito a riprodurre fedelmente il rombo del cannone, il crepitio delle mitragliatrici, e Jonathan con le launeddas ha trasmesso il vero spirito sardo: la platea in aula magna delle scuole medie è stata trasportata indietro nel tempo ed ha vissuto grazie alla maestria di questi artisti tutte le emozioni, le paure, le angosce, il patriottismo e anche un pizzico di ribellione verso una guerra assurda, come tutte le guerre, che i nostri soldati hanno vissuto cent'anni fa. Gli astanti non hanno saputo trattenere l'emozione: qualcuno di loro aveva le lacrime. Il silenzio, quasi religioso, regnava in sala. L'eco di questa serata insolita si è espanso nei giorni successivi e nei paesi limitrofi; sicuramente è un'esperienza che ha meritato di essere vissuta. E dato che in quelle sere ci sarebbe stato il plenilunio, gli alpini di Montegalda hanno accolto la richiesta dei ragazzi sardi di recarsi sui luoghi dell'altipiano dove la Brigata ha marciato e combattuto. Daniele, Andrea e Jonathan hanno portato con loro un pugno di terra sarda che hanno sparso sulle tombe dei



*Il piccolo cimitero di guerra della Brigata Sassari sullo Zebio*



I tre ragazzi sardi protagonisti della serata a Montegalda

fanti sassarini nel piccolo cimitero di Monte Zebio, in modo che essi possano riposare nella loro terra di nascita, che possano idealmente sentire il profumo della loro isola selvaggia, così meravigliosa, bella e magica, come quando nevicava. Gli alpini hanno dato loro in cambio un pugno di terra raccolta nel cimitero da portare con loro in Sardegna, terra che sicuramente qualche soldato ha stretto nelle sue mani prima di morire per salvare la terra vicentina e l'Italia tutta. E forse così, i "sassarini" ritorneranno a casa dopo 100 anni.

*Sa fide nostra no la pagat dinari. Ajò, dimonios! Avanti forza paris. (La nostra fedeltà non c'è denaro che la paga. Andiamo, diavoli! Avanti forza tutti insieme!) Inno della Brigata Sassari.*

Monica Cusinato

## Lanulfi, il reduce di Russia che incanta i ragazzini

Quanto viene oggi contaminato il ragazzo dal mondo esterno? Con i genitori impegnati nel lavoro, distanti dai nonni, i giovani s'impregnano ogni giorno di conoscenza esterna, la più eterogenea possibile.

Il senso dei Valori, dell'educazione civica, sempre più marginali. Questo avviene anche nella scuola con una docenza limitata ed ingabbiata dalle direttive statali, con genitori molto interessati alla difesa "sempre" dei propri figli. Anche in questo caso la contaminazione dell'insegnamento dall'esterno è la più variegata su vari campi conoscitivi. Valutato scarsamente il senso del dovere, dei valori di patria, bandiera, famiglia. Come alpini siamo andati a tenere una conferenza in una scuola media di Vicenza. Quando abbiamo parlato agli allievi di patria, bandiera e invitati i ragazzi a cantare l'Inno d'Italia, alcuni allievi forestieri hanno reagito con insofferenza.

È intervenuta la preside per richiamarli tutti all'approfondimento di questi concetti che sono alla base della nostra democrazia repubblicana.

All'incontro era presente un nostro alpino, Vittorio Lanulfi – classe 1920 – che parlando con semplicità ed ironia, come novello Ulisse ha raccontato la sua esperienza di soldato, reduce dalla campagna di Grecia e Russia, nell'ambito della seconda guerra mondiale. Il suo racconto dipanato tra combattimenti, il vorticoso movimento delle neve russa, le sofferenze e la voglia di sopravvivenza, il rapporto con l'amico mulo, l'altruismo umano e solidale verso l'amico con le gambe congelate, ha piano piano contagiato l'interesse dei ragazzi.



Improvvisamente i conciliaboli tra allievi spariti e lo spazio della stanza è diventato piccolo e silenzioso. Nonostante la campanella avesse suonato la ricreazione, i ragazzi sono rimasti lì per sentire i racconti del vecio reduce, toccare lievemente con la mano il frammento di mortaio conficcato nello zigomo sinistro del volto, segnato dal tempo, del novantaseienne Vittorio Lanulfi. Ecco questo sentimento di appartenenza ai valori della pace si è materialmente concretizzato nella personalità e sensibilità dei giovani italiani. Un alpino ancora dinamico, che supporta le iniziative del suo gruppo (Vicenza Campedello) nelle scuole della zona, raccontando la propria esperienza di vita di soldato in guerra, per rafforzare il valore della pace. E il suo gruppo ha voluto ringraziarlo con una piccola festa in sede per i suoi 96 anni, una festa ricca di affettuosa riconoscenza e ammirazione.

Antonio Maddalena

Cerimonia alla caserma Goi Pantanali di Gemona a 40anni dal sisma

## Ricordati i 33 alpini vittime del terremoto del Friuli

A quarant'anni dal terribile terremoto del Friuli sono stati ricordati i 33 alpini vittime del sisma nella caserma Goi Pantanali di Gemona; i loro nomi sono scolpiti in una roccia, impreziosita di stelutis alpinis, davanti alla quale si è svolta la cerimonia. C'erano tantissimi vessilli sezionali e gagliardetti, famigliari degli alpini morti sotto le macerie; non potva manre l'on. Zamberletti, che fu artefice di una ricostruzione senza scandali. Presenti il capo di S.M. dell'Esercito gen. Danilo Errico, il comandante delle Forze operative terrestri gen. Alberto Primicerj, il gen. Michele Risi comandante della Julia e il comandante dei carabinieri del Friuli gen. Vincenzo P Rocacci. In un silenzio carico di commozione, dopo gli onori ufficiali e il Sllanzio, sono stati pronunciati i nomi delig alpini vittime del terremoto, ed è stato ricordato che in quei giorni, che videro la brigata Julia prodigarsi in uno sforzo senza precedenti per il soccorso alle popolazioni, dall'opera di soccorso sanitario al ripristino delle comunicazioni, recupero di masserizie e bestiame, allestimento dei primi ricoveri e messa in sicurezza del territorio. Opera che poi troverà compimento con la mirabile tenacia delle genti friulane e con l'aiuto preziosissimo degli alpini in congedo dell'Ana. In quei giorni vide la luce l'embrione di quello che sarà poi il fiore all'occhiello dell'Ana di oggi, la Protezione civile.

Io ebbi occasione di recarmi in quelle zone martoriate quando i miei genitori prestarono la loro roulotte ad una famiglia di Artegna che aveva perso la casa. Andai anche a Gemona e cercai inutilmente notizie di Valter Seravalli, mio compagno di corso che vi risiedeva, ma non riuscii ad avere sue notizie, né riuscii ad

averne dagli altri friulani che erano con me alla scuola Ausa a Folligno.

Fu Seravalli a rintracciarmi alcuni anni fa: aveva trovato il mio recapito telefonico su "L'Alpino" e ci ritrovammo dopo quarant'anni

all'adunata di Pordenone; si rinsaldò un'amicizia che solo chi ha militato nelle truppe alpine può provare. Mi aveva invitato, Seravalli, alla cerimonia per i quarant'anni dal terremoto, ma Valter Seravalli, sergente del 3° Rgt. Artiglieria da montagna, gruppo "Udine", brigata "Julia" alla caserma Goi-Pantanali, non c'era; pochi giorni prima un destino crudele lo aveva condotto anzitempo nel paradiso di Cantore.

*Franco Impalmi*



**Segue da pagina 3...** infallibile e depositaria di una verità, ma che con umiltà lavora e che, impegnandosi volontariamente per l'Associazione, sa che qualche volta si può, in buona fede, anche sbagliare. Quella che ti abbraccia forte facendoti sentire che crede in te e che si sente parte di una famiglia e che tu sei per loro un fratello. Quella base che non tradisce le nostre tradizioni, e non manca di recarsi al cospetto dei luoghi dove il sacrificio di chi ci ha preceduto è il nostro unico riferimento, che non volta le spalle ai monti sacri alla Patria, lasciando ad agli altri il compito che in primis è sempre stato nostro, di andare noi e portare con noi tutta l'Italia al loro cospetto, in un unico abbraccio perché la storia dell'Italia e degli Alpini l'abbiamo costruita assieme a chi ci ha preceduto. In questa continuità granitica di intenti e di valori abbiamo fondato la nostra ultra centenaria storia.

Per questo motivo l'esperienza del convegno sulla Coralità Alpina ed Raduno nazionale dei cori delle brigate alpine mi rimarrà sempre nel cuore, non perché presidente della Sezione di Vicenza, ma perché alpino, semplicemente alpino, come tutti quelli che hanno lavorato davanti e dietro alle quinte, che hanno fatto tutto bene o che hanno sbagliato, non conta, quello che conta e che ci abbiamo creduto tutti e abbiamo dato il massimo. Per questo a tutti voi va il mio grazie e il mio fraterno abbraccio.

*Luciano Cherobin*

Grazie al restauro curato dagli alpini. Al lavoro tutta l'estate, dopo un corso di preparazione tenutosi a Villa Fabris di Thiene

## Torna nuova la balaustra di Monte Berico

È il monumento ai Caduti della Grande Guerra più grande d'Europa e tornerà a "splendere" grazie al lavoro delle penne nere della Sezione di Vicenza, proprio nel centenario della Strafexpedition. Sono iniziati a maggio e finiranno ad agosto i lavori di riqualificazione della balaustra in piazzale della Vittoria a Monte Berico, a Vicenza: un elegante e scenografico manufatto, deteriorato dal tempo e sfregiato dai vandali, che verrà rimesso a nuovo grazie ad un accurato maquillage. A compiere l'intervento un gruppo di alpini, una trentina, aiutati da quattro detenuti del carcere San Pio X e altri volontari, tutti formati da restauratori professionisti, secondo la convenzione tra il Comune di Vicenza, la fondazione Villa Fabris di Thiene, la Confartigianato e ovviamente la Sezione Ana di Vicenza. L'inaugurazione del cantiere, avvenuta in aprile durante il secondo giorno dell'Adunata Intersezionale vicentina, ha visto la partecipazione di numerose autorità, quali il presidente dell'Ana nazionale Sebastiano Favero, i presidenti delle cinque sezioni vicentine, il sindaco Achille Variati, l'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, il numero uno di Confartigianato Agostino Bonomo e il comandante del Setaf Umberto D'Andria. «Questo è un pezzo di terra che dopo la Grande Guerra lo Stato, allora Regno d'Italia, volle trasformare in un belvedere a ricordo degli eroismi compiuti - ha detto il primo cittadino di Vicenza alla consegna di una medaglia al presidente della Sezione Luciano Cherobin. «Si tratta di una medaglia fatta appositamente riconiare sul modello di quella creata per commemorare i 50 anni dalle battaglie risorgimentali e che rappresenta il Monumento alle 8 aquile». L'intervento costerà 50 mila euro che l'amministrazione comunale pescherà dall'importo complessivo per il progetto di riqualificazione del giardino della Vittoria approvato a fine 2015, dal valore di 604 mila euro, finanziati per 422 mila euro dalla Regione. Nel frattempo, ha preso il via il corso di 44 ore organizzato dalla Fondazione Villa Fabris, centro thienese di formazione per restauratori e artigiani sulla manutenzione e conservazione dei monumenti e dei materiali lapidei. L'inaugurazione si è conclusa con una dimostrazione degli alpini della Protezione Civile che si sono calati dal manufatto per stradicare le piante infestanti sul muro sottostante. Soddisfatto il presidente Cherobin: «La Sezione di Vicenza, in occasione del centenario della Strafexpedition, ha ritenuto lasciare alla città di Vicenza un segno tangibile della propria

attività, che vuole tener viva la memoria del sacrificio di migliaia di uomini sulle montagne vicentine. Come si usa tra gli alpini, ci siamo rimboccati le maniche e umilmente, con una trentina di nostri volontari, abbiamo partecipato ai corsi per prepararci nel miglior modo possibile sulle tecniche di restauro, ed ora fino a metà settembre ogni venerdì e ogni sabato saremo lì a restaurare la balaustra, sulla quale sono indicate uno ad uno le montagne dove i nostri eroi difesero la patria. Lo facciamo in nome e per conto di tutti gli italiani che, recandosi sul Piazzale della Vittoria, potranno leggere e riflettere sulla grande tragedia della guerra e sul sacrificio di chi diede la propria vita per regalarci questa nostra patria».

*Marco Marini*



*La pulizia del muro eseguita dalla Squadra alpinistica della Protezione civile alpina. (Colorfoto)*



*Alpini restauratori alla balaustra di Monte Berico*



**Cento anni fa gli austro-ungarici scatenarono la Strafexpedition che travolse le linee italiane dalla Vallarsa a Tonezza. Perso il Col Santo e la Borcola, migliaia di morti e prigionieri, paesi distrutti. Rimasero i baluardi del Pasubio e del Novegno**

## 1916, le nostre montagne scottano



di Alberto Pieropan

“Sulla frontiera del trentino all’intenso bombardamento della giornata del 14, l’avversario fece seguire ieri l’attacco di ingenti masse di fanteria contro il nostro tratto di fronte tra valle Adige

e alto Astico. Dopo una prima resistenza, durante la quale furono inflitte al nemico gravissime perdite, le nostre truppe dalle posizioni più avanzate ripiegarono sulla linea principale di difesa ...”

Così recitava il Bollettino quotidiano diramato dal Comando Supremo italiano il 16 maggio 1916, confermando così ufficialmente la poderosa offensiva scatenata dagli austro-ungarici contro le relativamente modeste forze italiane schierate a difesa di quel saliente trentino che, seppur leggermente modificato dalle limitate azioni offensive del primo anno di guerra, manteneva intatta la sua pericolosità. L’intento del nemico era quello di travolgere la difesa per dilagare poi nella pianura vicentina tra Schio, Thiene e Bassano, ciò gli avrebbe permesso di conseguire una vittoria di eccezionale importanza strategica visto che gli si apriva la strada per la presa alle spalle del grosso dell’Esercito Italiano schierato a cavallo dell’Isonzo e probabilmente costringendolo alla resa, infliggendo così all’Italia quella severa e definitiva punizione che da tempo era nei piani del Capo di stato maggiore imperiale generale Conrad. Il gen. Conrad da tempo pressava il suo collega germanico gen.

Falkenhayn perché gli garantisse quei rinforzi di uomini ed artiglierie che riteneva indispensabili per garantire la piena riuscita del piano, ma questi non nascondeva il suo scetticismo derivante anche dal suo impegno nell’offensiva di Verdun, che egli riteneva elemento risolutivo della guerra contro francesi ed inglesi e quindi non riteneva opportuno distrarre forze per un’impresa che non lo convinceva sia sotto il profilo strategico complessivo che sotto il profilo logistico, stante che l’unica via di accesso per l’ammassamento e il rifornimento della zona destinata al concentramento delle truppe destinate all’offensiva risultava angusta e disagiata in quanto servita dall’unica ferrovia del Brennero. Le considerazioni tedesche peraltro coincidevano con il pensiero del Capo di stato maggiore italiano, gen. Luigi Cadorna, convinto anche lui che una forte offensiva nel Trentino non fosse attuabile e nemmeno risolutiva.

Lo Stato maggiore italiano peraltro continuava a non considerare importanti le varie segnalazioni relative ai preparativi austro-ungarici che il Servizio informazioni della 1a Armata italiana raccoglieva da prigionieri e dai numerosi disertori e trasmetteva al Comando supremo,



Prigionieri italiani sull’Altopiano dei Sette Comuni nel 1916



*Messa al campo sul Pasubio nel 1916*

per non parlare delle attendibilissime informazioni fornite in più occasioni dal ten. Cesare Battisti; occorre peraltro dire che alla fine probabilmente qualche dubbio era sorto anche al gen. Cadorna, visto che il medesimo effettuava nei giorni tra il 29 aprile e il 4 maggio una minuziosa ispezione sul fronte affidato alla 1a Armata (dallo Stelvio a Passo Rolle!) e, a seguito di questa, disponeva l'urgente invio di rinforzi, oltre all'immediata sostituzione del comandante gen. Brusati con il gen. Guglielmo Pecori Giraldi. Decisioni purtroppo tardive, visto che il gen. Conrad già il 3 marzo aveva rotto gli indugi ed emanato le direttive dell'offensiva con data prevista di avvio inizialmente prevista per la prima metà del mese di aprile, poi traslata appunto al 15 maggio a causa del permanere di innevamento e di condizioni meteorologiche sfavorevoli.

L'alba del 15 maggio 1916 purtroppo dava agli italiani la percezione di una nuova dimensione di quella guerra che il Paese aveva iniziato un anno prima, sperando di concluderla vittoriosamente in breve tempo. Mentre il primo sole lambiva gli spalti del Becco di Filadonna, tingendo di rosa le ultime nevi, si verificava l'inatteso capovolgimento di fronte che trasformava gli attaccanti in attaccati e viceversa; alle ore 6 precise di uno splendido mattino primaverile la potente artiglieria dell'11a Armata imperiale inizia il tiro di aggiustamento che dura tre ore consecutive e quindi si trasforma in distruttivo: una terribile valanga di ferro e fuoco si abbatte sulle precarie prime linee italiane, spianandole letteral-

mente e annichilendo i difensori. La reazione italiana è di fatto inesistente, il rapporto tra le opposte artiglierie in campo è praticamente di 5 a 1! Sul solo altopiano di Folgaria gli austro-ungarici hanno piazzato 250 pezzi ed altre 120 bocche da fuoco sparano d'infilata dal vicino altopiano di Lavarone.

Granate di grossissimo calibro squassano Asiago, seminando panico e morte e la popolazione è costretta ad abbandonare tutto e in fretta e furia a dirigersi con ogni mezzo, ma soprattutto a piedi, verso la pianura in cerca di riparo, ha inizio il "profugato".

A seguire arriva l'ora delle fanterie: per la prima volta, in un'azione di grande portata, gli italiani si trovano di fronte un avversario numericamente superiore, destinato a rimanere tale per lungo periodo e per di più favorito da un'eccezionale concentrazione di mezzi di supporto. L'effetto sorpresa è purtroppo riuscito e già nel primo giorno pattuglie esploranti nemiche riescono ad arrivare indisturbate fino a Lastebasse, mentre sul monte Coston gli alpini del btg Vicenza unitamente ai fanti del 64° resistono fino a sera, quando sono costretti a ripiegare lasciando numerosi prigionieri in mano nemica.

Il seguente giorno 16 maggio si presenta con condizioni meteorologiche favorevoli e gli attaccanti non possono che approfittare. Il caposaldo di Costa Violina viene espugnato e tra i catturati finisce anche il s.ten. Damiano Chiesa, irredento roveretano, che finirà fucilato nella tristemente famosa fossa del Castello del Buonconsiglio. Le fanterie nemiche proseguono con l'occupazio-

ne della sinistra orografica della Vallarsa, andando così a premere anche da levante contro lo Zugna e possono andare ad insediarsi nella val Terragnolo occupando così le propaggini nord-occidentali del Pasubio; qui, dopo aspra lotta con gli alpini del “Monte Berico” e del “Val Leogra”, a sera la 10a Brigata da montagna austriaca entra nei villaggi di Valduga e Piazza di Terragnolo.

Più ad est le cose non vanno diversamente, sull’altopiano di Folgaria, dove l’artiglieria imperiale continua la sua impressionante azione distruttiva, scattano all’assalto i tirolesi della 180a Brigata che riescono nella conquista di monte Maronia e puntano decisi su monte Maggio, preludio al successivo tentativo di presa del Passo della Borcola. Altri reparti austriaci salgono a Costa d’Agra e oltre, consolidando l’occupazione, mentre vengono perdute altre importanti posizioni quale quella di Osteria Fiorentini. In questa zona la situazione della 35a Divisione italiana diventa sempre più precaria con le poche forze rimaste aggrappate alla linea Coston d’Arsiero – monte Campoluzzo – Campiluzzi – monte Gussella e monte Maggio, lasciando quindi ben poco margine alla successiva estrema linea di difesa che corre sulla dorsale Spitz di Tonezza – Passo della Vena – monte Melegnon – monte Campomolon – monte Toraro e a sera il suo comandante gen. De Chaurand viene destituito e sostituito con il gen. Petitti di Roreto.

Anche il 17 maggio è all’insegna del bel tempo e questo agevola il prosieguo delle operazioni austro-ungariche che eliminano le residue resistenze italiane in val Terragnolo e si avviano decisi verso passo della Borcola creando le premesse per l’attacco al Col Santo, mentre i Kaiserjager, dopo dura lotta, conquistano il monte Maggio e si attestano sul crinale del vecchio confine.

Da Monterovere il terribile cannone da 381 continua la

sua opera distruttiva su Asiago e poi rivolge le sue attenzioni contro il Forte Ratti a difesa di Barcarola in Val d’Astico mettendolo definitivamente fuori uso.

In Valsugana viene sgombrata l’intera dorsale dell’Armentera, scoprendo così l’alta barriera dell’Altopiano dei Sette Comuni; reparti nemici scendono anche lungo la val Calamento, dstando grave minaccia di ordine generale.

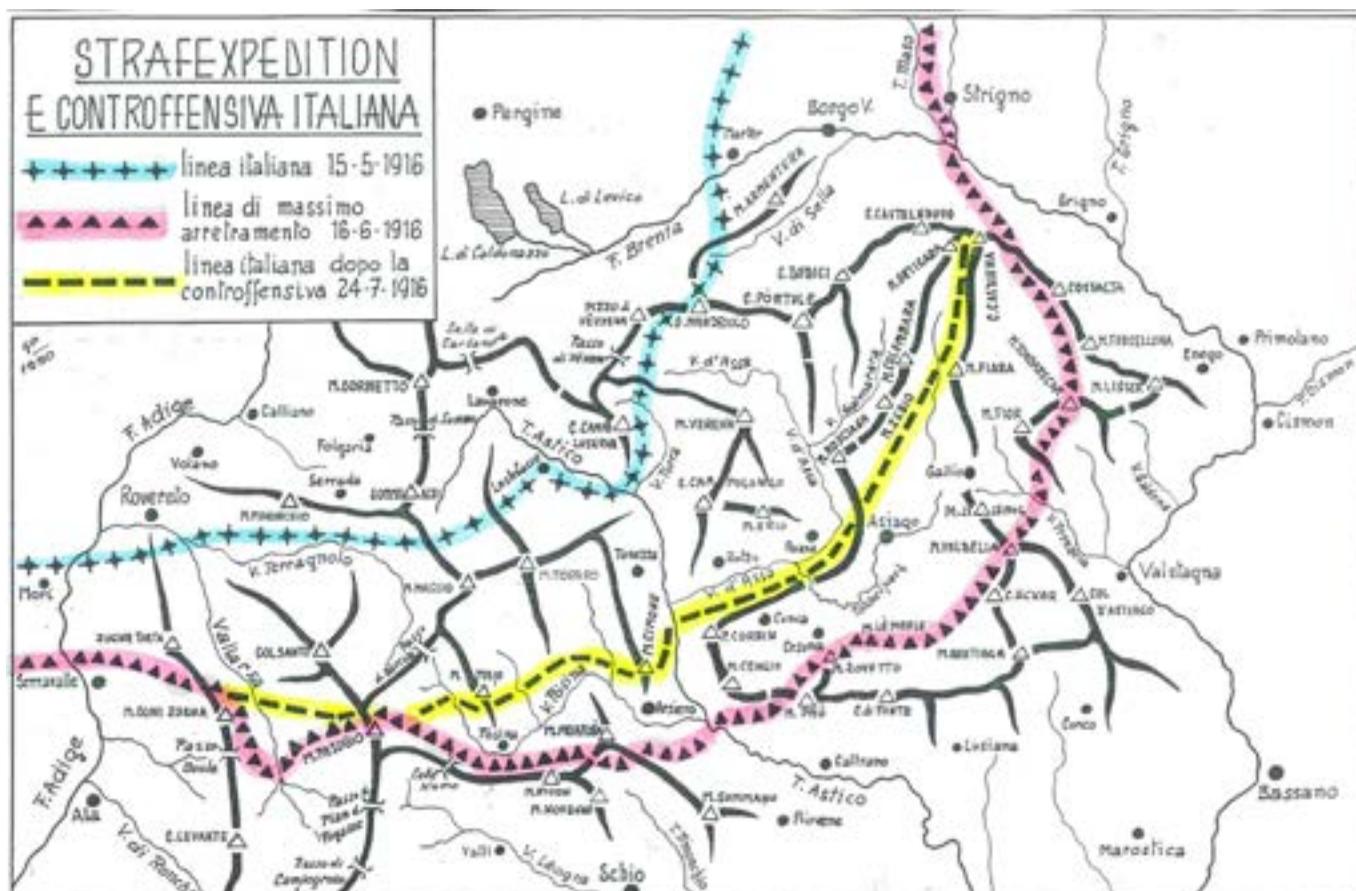
Adesso il gen. Cadorna è davvero preoccupato, tant’è che si reca prima a Thiene per incontrare il comandante il V Corpo d’Armata gen. Zoppi e immediatamente dopo ad Ala in Val Lagarina per parlare con il gen. Ricci Armani, comandante della nostra 37a Divisione. In campo avverso ovviamente gli stati d’animo sono di segno nettamente opposto, la speranza di vittoria appare molto concreta, il merito per i successi sin qui conseguiti va alla 11a Armata del gen. Dankl, ma il gen. Krauss spinge per l’entrata in campo dalle retrovie della sua 3a Armata cui è affidato il compito di attaccare l’Altopiano dei Sette Comuni.

La giornata del 18 maggio vede momenti estremamente drammatici per le nostre truppe impegnate nella confusione più totale alla chiusura delle falle che a ripetizione si aprono nella linea difensiva. Si stringe sempre più lo spazio sulla dorsale della Zugna e la 6a Brigata occupa la sommità della Zugna Torta; a Trambileno i residui reparti di fanti ed artiglieri alpini resistono come possono annidandosi tra le case ed i muretti di confine, ma alla fine debbono cedere alla supremazia avversaria che in serata arriva ad affacciarsi sulla zona superiore del Pasubio dallo sperone di Pazul. In alta Val Terragnolo le cose non vanno meglio, la 10a Brigata non ha grandi difficoltà a vincere la resistenza dei nostri territoriali là dislocati, che cadono in gran parte prigionieri e ad occupare le falde del Col Santo.

Il presidio posto sulla sommità del Col Santo, alla vista dell’avversario è preso dal panico e fugge disordinatamente coinvolgendo parte del personale dell’artiglieria di quel formidabile caposaldo. Si riesce a far saltare qualche pezzo, ma alcuni cadono in mano nemica; si perde così malamente una posizione importantissima per la Val Terragnolo, la bassa Vallarsa e il Passo della Borcola, ma la conseguenza più grave è la scoperta totale dell’acrocorno sommitale del Pasubio, il quale non è ancora presidiato visto la minaccia era considerata molto lontana ed improbabile. La cosa risulta gravissima e tentativi di riprendere la posizione con la rafforzate forze disponibili in loco è pura uto-



*Cesare Battisti con altri ufficiali sul Pasubio*



pia. Il gen. Pecori Giraldi ne comprende subito la gravità e dispone il rientro immediato della Brigata Volturno (217° e 218° rgt fanteria) in fase di trasferimento in Valsugana e la fa trasportare su autocarri verso Pian delle Fugazze. Il battaglione di coda viene intercettato a Ponte Verde dove viene dirottato verso Colle Xomo. Qui il maggiore Pariani si mette alla testa di un migliaio di giovani reclute ventenni provenienti dalla Campania, inesperte di guerra ed ancor più di ambiente montano, e le guida in piena notte sulla stretta ed ancora parzialmente innevata strada degli Scarubbi; alle cinque del 19 maggio, stanchi e storditi, i fanti giungono lassù sulla nuda e rocciosa dorsale del Pasubio, in un mondo che essi mai avevano immaginato.

Quei giovani meridionali saranno la salvezza del Pasubio, perché proprio in quel momento inizia la storia leggendaria di quell'insuperabile baluardo. Il gen. Conrad, nelle sue memorie, ricorderà con rammarico che prima dell'inizio della guerra non gli si acconsentì di fortificare in modo permanente la sommità del Pasubio, cosa che gli avrebbe permesso, come sugli altipiani, di mantenere a inizio guerra la linea di confine e successivamente di sferrare l'offensiva direttamente da questa. Sull'Altopiano di Folgaria la nostra 35a Divisione vive ore tragiche; il nemico, sempre ottimamente appoggiato dalle artiglierie, attacca senza tregua; i Kaiserjager da

Costa d'Agra occupano Cima Campomoluzzo, sul Coston d'Arsiero alcuni reparti della Brigata Novara sono costretti a cedere la posizione e vani risultano i tentativi di riconquista da parte degli alpini che vengono respinti verso il Campomolon.

A tutto questo si aggiunge la confusione totale che regna nei comandi italiani: il settore ricade nelle competenze della 9a Divisione comandata dal gen. Gonzaga (decorato con due medaglie d'oro) che sta facendo affluire le truppe e al quale viene affidato anche il coordinamento della 35a Divisione, solo che nel frattempo il gen. Pettiti di Roreto, ad insaputa del collega e dei comandi superiori, ha ordinato l'abbandono della forte linea principale di resistenza sulla cresta Toraro – Campomolon – Melegnon - Passo della Vena! In questo modo le truppe sopraggiungenti sono coinvolte nel ripiegamento e in non pochi casi vengono impiegate in sanguinosi quanto inutili tentativi di contrattacco che altro non producevano se non la decimazione delle risorse disponibili e la demoralizzazione delle stesse. Lungo il fondo della Val d'Astico gli austriaci occupano Scalzeri e si avvicinano allo sbocco della Val Torra; gli italiani occupanti la dominante Cima Norre, per evitare l'accerchiamento, abbandonano la posizione e si ritirano oltre i pascoli del Trughele in contatto con le posizioni del Costesin. In Valsugana prosegue l'arretramento e l'intero ciglio set-

tentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni è di fatto scoperto alle possibili infiltrazioni. Il gen. Cadorna in mattinata sale a Tonezza e, vista la situazione, dispone l'immediato trasferimento di un Corpo d'Armata ed altre truppe dal Friuli, ma, come vedremo, non basteranno affatto. Il 19 maggio è il quinto giorno dall'avvio dell'offensiva e, in particolare in Vallarsa e Val d'Astico, gli italiani accusano in pieno i duri colpi. La Zugna è bersagliata dal fuoco nemico e, per evitare che gli austriaci dilagando progressivamente in Vallarsa possano tagliare fuori le difese del Coni Zugna e prendere alle spalle lo sbarramento della Val Lagarina, vengono posizionati a Passo Buole una batteria da montagna e un battaglione della brigata Sicilia.

In Vallarsa la situazione è ormai disperata: resti della brigata Roma e i nuovi arrivati della "Voluturno" tentano di rinsaldare la linea scendente da Cima Mezzana verso Zendri e poi giù fino al corso del Leno, risalendo poi la sponda opposta per cercare una possibile saldatura con il Pasubio lungo l'impervio contrafforte del Cherle e ci riescono grazie al loro valore e al sopraggiungere di rinforzi. Sull'Alpe Pozze il nemico sommerge ogni tentativo di resistenza e purtroppo bisogna abbandonare al suo destino il Col Santo. Mentre tre battaglioni della "Voluturno" riescono a portarsi in giornata sulla sommi-

### Silvano Spiller eletto consigliere nazionale

Silvano Spiller è il nuovo consigliere nazionale Ana di riferimento della Sezione di Vicenza. È stato eletto a Milano dall'assemblea dei delegati e subentra ad Antonio Munari, in scadenza di mandato. Per Spiller è un ritorno a via Marsala, avendo già fatto parte del Cdn ed essendo stato vice presidente nazionale.

Gli altri consiglieri eletti sono Mauro Bondi, Antonello Di Nardo, Antonio Franza, Luciano Zanelli, Mario Rumo, Claudio Gario e Giancarlo Bosetti. Nella stessa seduta Sebastiano Favero è stato confermato presidente nazionale dell'Ana, con 460 voti su 547 votanti.



tà del Pasubio ricongiungendosi con i bravi commilitoni saliti nella notte, gli alpini dei battaglioni del Gruppo "E" raggiungono in autocarro da Marostica il Passo della Borcola e salgono il Coston dei Laghi ove riescono bravamente a contenere la discesa avversaria sul Passo. Altri piccoli reparti alpini dei btg Exilles, Monte Cervino e Monte Suello vengono inviati verso Malga Sarta e monte Bisorte con l'obiettivo di aiutare la difesa locale che però nel frattempo è stata fagocitata dalla marea nemica dilagante sotto e sopra il Pasubio, solo 19 alpini e 2 ufficiali (il capitano Cracco e il tenente Emilio Faldella) riusciranno a salvarsi in modo rocambolesco. Quale triste presagio, l'alba di quel giorno era stata illuminata dalle vivide fiammate, accompagnate dai cupi tuoni, conseguenti alle esplosioni del Forte di Campomolon; gli italiani avevano infatti deciso di abbandonare la loro più moderna e peraltro non ancora completa fortezza, nell'operazione il s.ten. milanese ing. Paolo Ferrario, come un novello Pietro Micca, sacrifica la sua giovane vita.

Le avanguardie inviate dal nemico a verificare la consistenza della temuta linea principale italiana constatano con sorpresa l'inesistenza di ostacoli e così, in brevissimo tempo, possono occupare quasi senza problemi il Toraro e a seguire il Campomolon, il Passo della Vena e lo Spitz di Tonezza. In questo settore è andata perduta tutta l'artiglieria, oltre ad una enorme mole di altri materiali e sono stati lasciati circa 7.000 soldati prigionieri. Siamo in presenza di un mare di rovine dal quale emergono fortunatamente tre isole alle quali ci si può aggrappare: il Coni Zugna, il Pasubio e il Cimone di Tonezza e abbiamo ancora un porto praticabile: il Novegno verso il quale si stanno dirigendo le forze frettolosamente spostate dal Friuli, le brigate di fanteria Bisagno e Sele con 4 reggimenti. L'estremo nord dell'Altopiano dei Sette Comuni, la piana di Vezzena, è stato fin qui risparmiato, ma, ormai circondato da ambo i lati, sembra la prua di una nave pronta ad affondare e il gen. Dankl con la sua 11a Armata è pronto a sferrare l'attacco anche se è ben conscio che gli italiani non cederanno tanto facilmente. Cadorna è dappertutto, lo troviamo a Bocchetta Portule e sul Cengio nella medesima giornata, energico ed infaticabile e chiede azioni di alleggerimento agli alleati francesi e russi: il francese gen. Joffre gli risponderà che vista la superiorità numerica delle truppe italiane, se rapportata al fronte in questione, la Strafexpedition sarà fermata. E' ottimista, tanto i problemi mica sono suoi, alla faccia della solidarietà ed unità d'azione.

Ma questo lo vedremo la prossima puntata.

## Artigliere, imprenditore emigrante e sportivo

Mi chiamo Bruno Zattra e sono nato a Monte di Malo, contrada Zattra, nel mese di maggio del 1950. A 15 anni trovai lavoro in una fabbrica di Cornedo e in seguito a Schio come apprendista in una ditta di installazioni idrauliche. Si accorsero subito che ero un buon lavoratore, tanto che sul mio libretto di lavoro venne riportato che ero "forte". Passai in seguito alle dipendenze della Comer a San Vito di Leguzzano, conseguii la licenza media con le serali a Vicenza, dove arrivavo con la mia Vespa. Nel 1970 mi arrivò la chiamata alle armi: Car a Mondovì e quindi inviato a Feltre, 6° Artiglieria, gruppo Agordo. Guadagnai il grado di caporale con l'incarico di istruttore all'uso delle armi: mirare, graduare le spolette, inserire la polvere nei sacchetti del bozzolo. Posso anche dire d'aver salvato la vita a sei compagni: uno afferrato al volo mentre stava scivolando in arrampicata sul Focobon, un'altra volta ho assistito e allertato il pronto soccorso per un amico che perdeva molto sangue dalla testa colpito dalla caduta di un sasso. Altri quattro alpini li ho strappati da una Campagnola in fiamme vicina a una cisterna di benzina. Durante l'inverno poi, mentre comandavo trenta uomini impegnati a ad aprire una via sul monte Cimone, sull'Appennino Emiliano, durante la notte siamo stati colti da una violenta bufera e grazie al mio intuito montanaro li ho guidati in salvo dentro una casermetta abbandonata della Forestale. Una volta congedato, ho ripreso il mio posto di lavoro alla Comer. Ho accettato in seguito altre vantaggiose offerte e nel 1973 ho conseguito a Milano il diploma di attrezzista; il mio sogno era di arrivare a quello di progettista meccanico.

Negli Anni Ottanta ho scelto la strada dell'attività in proprio; un'esperienza professionalmente stimolante ma economicamente deludente, erano più i soldi che se ne

andavano in tasse che quelli che mi rimanevano in tasca.

Nel 1987 decisi di darci un taglio e mi trasferii in Brasile, a San Polo dove aprii una bottega di termoidraulica. Non conoscevo una parola di portoghese ma trovai accoglienza e clientela tra i tanti immigrati italiani e veneti in particolare e così, il dialetto veneto mi fu sufficiente per il lavoro e per conoscere quella che poi divenne mia moglie: Marlene Costa Pereira. A gennaio del 1988 è nata nostra figlia, oggi ventiquattrenne, laureata in Belle Arti a Padova.

Nel 1990 abbiamo deciso di lasciare il Brasile e trasferirci in Italia ove non ho avuto problema a riprendere il mio lavoro in un'importante azienda. Oggi viviamo in un bell'appartamento a Thiene e quando il clima non è proprio rigido, vado sempre più frequentemente nella mia vecchia casa del Faedo ove coltivo la terra, ricavando più del necessario per la mia famiglia: verdure, frutta, vino e legna.

Ah, dimenticavo, fin da boccia sono stato sportivo praticante: nel '73 sono arrivato primo alla Stramilano, durante il servizio militare ho fatto parte della squadra sportiva e una volta in congedo ho militato tra le fila dell'Atletico Schio. Ho partecipato a più di mille competizioni aggiudicandomi 151 primi posti, 39 secondi e 32 terzi posti gareggiando nel giro del Lago di Varese, alla mitica Torino-Saint Vincent, alla cento chilometri del Passatore, a Biella, la maratona Milano-Venezia e tante altre località italiane e straniere: Parigi, Svizzera, Brasilia e a San Paolo del Brasile per la corrida di San Silvestro. Mia figlia ha una cagnetta, "Pechi", è lei la mia compagna di tante passeggiate sui monti che mi hanno visto fanciullo, emigrante, alpino ed è qui che intendo vivere il tempo che mi resta e che spero sia lungo e sereno.



andavano in tasse che quelli che mi rimanevano in tasca.

*Artigliere Bruno Zattra*

## Quelle guardie in Alto Adige



**Arturo Zorzi davanti al casello sulla linea del Brennero**

*Arturo Zorzi, classe 1945, Colgollo del Cengio, 50 anni fa visse in prima persona la crisi dell'Alto Adige e degli attentati dei terroristi sudtirolesi. Caporal maggiore al Feltre, 125ª compagnia mortai, più di un anno di naja alle spalle, pensava più al congedo che alle guardie armate. Ma alla fine di settembre del '66 nel giro di tre ore fu spedito*

*a Colle Isarco, con la promessa di essere promosso sergente per poter comandare una pattuglia di 11 alpini, stabilire i turni di guardia, curare organizzazione e logistica. Il comando gli fu affidato, ma non vide mai il baffo da sergente; rimase neanche due mesi, perché fu rimandato d'urgenza a casa, dopo l'alluvione del 4 novembre che sconvolse anche il Vicentino. Ecco il racconto del c. magg. Zorzi, raccolto da Enzo Segalla, vivace ed interessante, a tratti drammatico, che riporta alla memoria una pagina buia di vita nazionale.*

Il nostro compito consisteva nella vigilanza, con turni di guardia di due ore, al casello al chilometro 222 della ferrovia del Brennero e a circa 200 metri della linea a monte ed a valle del piccolo manufatto; dovevamo restare una ventina di giorni, ma nessuno venne a darci il cambio. La situazione logistica non era delle migliori: non una doccia per lavarci, non un gabinetto (c'era il bosco lì vicino...). Per fare una doccia si doveva salire ogni settimana nel piccolo paese dove c'era una casermetta militare, che più tardi fu fatta saltare. Erano giornate di tensione, si dormiva vestiti, sempre con il colpo in canna.

Quando si avvicinava qualcuno, alla parola d'ordine si doveva avere una controparola di risposta; diversamente l'ordine era di sparare a vista. Nelle notti oscure si avvertiva un silenzio inquietante, i nervi erano tesi a fior di pelle. Il contesto ambientale faceva presagire azioni di guerra ed era considerata a tutti gli effetti zona di guerra: dentro una baracca di legno in un orto era nascosto un carro armato, credo si trattasse di uno Sherman americano, peraltro mai utilizzato e soldati americani circolavano nel-

le vicinanze, fra i quali destavano stupore alcuni militari neri, che per noi erano una novità. Insomma si respirava un'aria pesante, anzi misteriosamente minacciosa. Non per nulla la nostra decade era stata portata da 156 a 1100 lire al giorno. L'inizio non fu dei migliori: proprio la prima notte, prima ancora di prendere confidenza con il nuovo incarico, si subì un attentato: nell'oscurità alcuni sconosciuti erano penetrati nella zona di nostra competenza. Stavano a circa 150 metri lungo i binari. La sentinella ci fece avviso. «Chiedi la parola di contrordine - dissi - e se non rispondono sapara». Nessuna risposta. Allora si sentì la raffica del fucile mitragliatore; una sventagliata di almeno 150 colpi risuonò nel buio. Tornò il silenzio; pensai che sarebbe stato pericoloso uscire allo scoperto, meglio attendere il chiarore dell'alba. Ad essere sinceri le batterie delle pile erano piuttosto scariche e in quelle condizioni non sarebbe stato saggio ispezionare il sito. Fattosi giorno ci rendemmo conto che i visitatori aveva scavato il pietrisco sotto il binario, una buca di circa mezzo metro, dove poteva essere collocata una grossa quantità di esplosivo. Intervenne la Polfer e la sicurezza fu ripristinata. Bisogna aggiungere che i treni passeggeri erano preceduti da una locomotiva di sicurezza e ogni due o tre giorni passava un ferroviere che batteva con un palo di ferro le rotaie: dal suono riusciva a capire se la ferrovia era integra o aveva subito manomissioni. Ogni imprevisto ci faceva sobbalzare, quando un oggetto, un'ombra, un animale o un semplice fruscio attiravano la nostra attenzione. Un giorno - racconta Arturo Zorzi - mi trovavo all'aperto, quando vidi un vagone merci che scendeva senza controllo: sullo stesso binario saliva un treno. Uno scontro inevitabile, violento e devastante; inutili le nostre grida e i gesti di avvertimento. Lo scontro fu tremendo, il vagone mezzo vuoto salì sopra la motrice, in un groviglio di ferraglia. Si temette per i macchinisti, ma per fortuna al momento dell'impatto si erano sdraiati sul pavimento. Li abbiamo estratti da quella scomoda posizione, puliti dal sangue e rinfrancati, in attesa dell'ambulanza. In meno di sei ore la linea fu riattivata: malgrado le apparenze non si trattava di un atto di terrorismo, ma di un errore di manovra. Un'altra volta fu notato un sacco di plastica alla base di un ponte, fu messa in allarme la polizia, ma erano solo rifiuti abbandonati da gente incivile. Difficile negare che la paura era padrona di ogni nostro comportamento.

### Lo spirito alpino Il ragazzo affamato

Eravamo giovani, certo un po' timorosi e insicuri, ma non abbiamo mai dimenticato di essere alpini, solidali e fraterni; veniva ogni giorno a trovarci nella nostra piccola ridotta un ragazzetto di 10 - 12 anni; ci raccontava che la sua

famiglia era in difficoltà, non si sa perché. La cosa evidente era la fame. Si avvicinava senza sospetto, a lui, forse incautamente, non chiedevamo la parola d'ordine; stava con noi, mangiava avidamente e tornava a casa. Mi piacerebbe incontrarlo.

## Minestrone a fette

Non c'era cucina e dovevamo arrangiarci, da alpini. Certo, arrivavano gli alimenti, pasta e scatolette varie, ma i piatti erano del tutto improvvisati. Un giorno il comandante ci presentò un commilitone, sedicente cuoco «Ora i vostri problemi sono finiti - disse con molto ottimismo - Eccovi un cuoco capace di soddisfare ogni vostra necessità». L'allegria fu generale, ma la delusione stava dietro l'angolo. Appena l'ufficiale se ne fu andato, quello confessò di non sapere nulla di cucina, era il classico imboscato. Allora gli diedi immediatamente le consegne per i turni di guardia, in modo che avesse da riflettere sui suoi giochetti. Così si dovette proseguire con la buona volontà e l'improvvisazione, ma grazie alla nostra gioventù e allo stato di necessità, la cucina infondo non era così male. Una volta si progettò un minestrone che uscì dalla pentola talmente duro da doverlo tagliare con il coltello: mangiare un minestrone a fette non ci tolse affatto l'appetito, anzi fu una vera goduria per la gola.

## All'osteria

La doccia, su alla casermetta di Colle Isarco, era stata piacevole, ma non potendo cambiarci, dovevamo rimettere gli indumenti sporchi. All'uscita si pensò di entrare in un'osteria per bere un buon bicchiere di vino. Non era una grande idea, perché l'accoglienza non sarebbe stata delle più cordiali. «Tre calici di rosso» chiesi all'oste. Nessuna risposta, come neanche esistessimo. Entrò un residente, ordinò un bicchiere e fu subito servito. Stavamo per andarcene, ma uno dei miei compagni impugnò di traverso il fucile e si mise a battere violentemente contro il banco. Lo fece quattro volte e senza ulteriori domande o spiegazioni tre bicchieri di rosso furono posati sul bancone. Li vuotammo con un piacere sottile, pagammo e ce ne andammo, con un misto di soddisfazione e leggero timore.

## I ragazzi del Valchiese

Ogni giorno passava dal nostro posto di guardia una ronda del "Valchiese": li vedevamo apparire e scomparire sui fianchi scoscesi della montagna. «Non possiamo dirvi niente, segreto militare». Col passare dei giorni si fece amicizia e non ebbero difficoltà a dirci dove andavano. Così potei seguirli: il sentiero finiva contro un masso che si spostava con un marchingegno e dava su un passaggio verso grandi grotte. Dentro c'era di tutto: viveri in scatola, razioni K, armi e ogni cosa necessaria al rifornimento di grosse unità dell'esercito. Più che meravigliato ne fui sbalordito.

## Tempo di calamità Il ritorno a casa

Fu un periodo molto piovoso. Una notte la postazione di guardia crollò e la sentinella rimase sotto un ammasso di assi di legno che le bloccarono le gambe. Lo abbiamo tirato fuori dall'incomoda posizione, malconcio ma senza gravi ferite. Il tempo averebbe provocato gravissime alluvioni il 4 novembre al Nord ed a Firenze ed anche nel Vicentino. Qualche giorno dopo venne a trovarci un ufficiale: «Ci sono vicentini fra voi?» Mi feci avanti con un alpino di Lonigo. «Domani andate a casa, perché le vostre terre hanno subito una grave alluvione» Ci guardammo in faccia sorpresi, non sapevamo se essere più contenti o preoccupati. La prima immagine fu l'enorme frana del Priaforà che incombeva su Arsiero.

## Conclusioni

Sul triste fenomeno del terrorismo altoatesino mi sono sempre posto due domande. Perché i terroristi avevano sempre di mira i tralicci e la ferrovia, ignorando i cantieri dell'Autostrada del Brennero? Probabilmente chi li comandava aveva interesse a far proseguire tranquillamente lavori ritenuti utili all'economia del territorio. Ma l'interrogativo più inquietante era il seguente: perché noi italiani dovevamo fare la guardia e difenderci da altri italiani?



*Gli alpini di guardia con il loro piccolo ospite altoatesino*

# Rinnovo delle Cariche

## Cagnano

Capogruppo Giovanni Ferrari, vice Rino Sinigaglia, segretario Claudio Tadiotto (socio - amico), tesoriere Enrico Ferrari, alfiere Nicola Trevisan; consiglieri Giuseppe Rlghetto, Giuseppe Perazzolo, Luigi Marangon, Enzo Guarato, Mauro Bedin, Massimo Marangon.

## Fara Vic.

Capogruppo Giulio Mattarolo, vice Giorgio Boschiero (vicario) e Tarcisio Boschiero, segretario Carlo Dalla Vecchia, tesoriere Stefano Dalla Costa, alfiere Renato Dalla Costa, Marino Dalla Costa e Attilio Carollo, consiglieri Otello Barausse, Giuseppe Pesavento, Enrico Bonollo, Luciano Carollo, Giovanni Boschiero. Revisori dei conti Francesco Brazzale, Renzo Pavan e Ferruccio Sperotto.

## Lapio

Capogruppo Olfeo Dal Lago, vice capigruppo Giorgio Casarotto e Matteo Fantin, segretario e cassiere Marco Dalla Rosa, alfiere Franco Tirivellin e Valentino Carlan, consiglieri Bernardo Trentin, Giuseppe Dal Lago, Pietro Carlan.

## Maddalene

Capogruppo Augusto Bedin, vice Claudio Pertegato, revisori dei conti Maurizio Maitogno e Vittorio Donadello, alfiere Luigino Ballardin; consiglieri Girogio Bonora, Tarcisio Busato, Luca Bergamin, Marcello Dal Martello.

## Orgiano

Capogruppo Remiro Calearo, vice Leonzio Corazza, segretario Giulio Refosco, tesoriere Mario Bedin, revisore dei conti Luigi Turella, alfiere Luigi Zuffellato e Luciano Fattori. Consiglieri Maurizio Contin, Alessandro Cappelotto, Fernando Zattra.

## Posina

Capogruppo Arduino Leder, vice Remo Bettale, segretario Sergio Cecchellero, cassiere Lorenzo Losco, magazzino Antonio Paita e Giuseppe Leder, alfiere Giannico Losco e Fabio Zamboni.

## Rovolon Cervarese

Capogruppo Severino Rilondato, vice capigruppo Rolando Gomiero e Flavio Tobaldo, segretario Giampaolo Bogoni, alfiere Fabio Tomasin; consiglieri Ferdinando Modesti, Luciano Toniolo, Mario Saggiorato, Ottorino Paccagnella, Sergio Sanvido, Vittorio Contarato, Rino Fiocco, Moreno Mandruzzato, Alessandro Zaniolo.

## S. Antonio del Pasubio

Capogruppo Gianni Pianalto, segretario e tesoriere Osvaldo Cartolaro; consiglieri Emiliano Ceolato, Valter

Cortiana, Renato Dalle Molle, Denis Lagni, Luciano Penzo, Walter Penzo, Mauro Pianalto, Orlando Pretto, Fabio Roso, Luigi Sberze, Mirko Tisato, Giorgio Zandiri.

## San Pietro Mussolino

Capogruppo Sergio Rancan, vice Giovanni Maria Xompero, alfiere Silvio Dalla Barba e Bruno Farinon, segretario Davide Antoniazzi, cassiere Marco Belluzzo. Consiglieri Alessandro Bonafin, Luigi Faedo, Moreno Piazza, Damiano Rancan, Gino Rancan, Luciano Rancan, Giuseppe Trevisan, Aldo Xompero.

## S. Vito di Brendola

Capogruppo Palmiro Merlo, vice Rossano Zaltron, segretario Fabrizio Rodighiero, tesoriere Roberto Bonfante e Ottrorino Menon, alfiere Emilio Menon; consiglieri Roberto Polo, Damiano Marini, Giovanni Gosmin, Valter Menon, Mirco Fracasso, Gianni Menon e Flavio Cocco.

## Sovizzo

Capogruppo Mirco Scarso, vice capigruppo Mauro Giuriato e Alessandro Maran, segretario Gianfranco Sinico, tesoriere Luciano Ponte, alfiere Francesco Lorenzato e Natalino Nicolin; consiglieri Vincenzo Bezze, Luciano Savegnago, Gian Paolo Tecchio, Desiderio Vezzaro, Vittorio Colombara, Cristian Scalzotto; consigliere agg. Sebastiano Vezzaro.

## Vicenza Anconetta

Capogruppo Venanzio Pertile, vice Gianni Miotti, segretario Giovanni Bertuzzo e Nicola BALZI, tesoriere Danilo Fabbi e Lucia Tognon, alfiere Giovanni Bertuzzo, Giampietro Corradin e Danilo Fabbi, consigliere Severino Galvanin, revisori dei conti Francesco Biasiolo e Pietro Santolin.

## Vicenza Giuriolo

Capogruppo Emilio Vicariotto, vice vicario Dino Dalle Ave, vice Alessandro Addeo, segretario Renato Basso, tesoriere Giorgio De Boni, cassiere Andrea Scarso, consiglieri Mariano Fincato e Gianfranco Marini. Alfiere Lino Carboniero, cerimoniere Tullio Otturini.

## Vicenza Maddalene

Capogruppo Augusto Bedin, vice Claudio Pertegato, segretario Marcello Dal Martello, tesoriere Maurizio Maitogno, consiglieri Luigino Ballardin, Luca Bergamin, Giorgio Bonora, Tarcisio Busato.

## Villaga Belvedere

Capogruppo Giorgio Danieli, vice Ivo Vaccherelli, segretario Raffaele De Mani, revisori dei conti Otello Bonomi e Gianni Ferrari, alfiere Ortensio Montesello; consiglieri Giancarlo Visentin, Mariano Guarato, Giovanni Canella, Francesco Chimento.

## Alte Ceccato

### Sistematate le tombe di due soldati inglesi

Nel cimitero di Montecchio Maggiore ci sono anche le tombe di due soldati inglesi. Non sono caduti da eroi della Grande guerra, hanno fatto una fine banale. Uno, J. Stiles, morì l'11 aprile 1918 per febbre spagnola, l'altro, E. Reason, era cuoco e fu colpito da un colpo accidentale partito ad un commilitone che stava facendo pulizia armi al piano sottostante. Entrambi erano in servizio al comando britannico di villa Cordellina Lombardi. Le lapidi erano state poste dal governo inglese, ma la manutenzione lasciava a desiderare e le tombe ormai erano in uno stato indecoroso. Della cosa si erano presi a cuore gli alpini del Gruppo di Alte che hanno deciso di rimetterle a posto, sostituendo il perimetrale usando marmo pressato e sistemando due vasi per i fiori. I lavori sono stati inaugurati con una semplice cerimonia commemorativa, in onore di tutti i soldati stranieri caduti in Italia nella Grande Guerra.



## Arzignano

### Raccolta di medicinali per un ospedale in Somalia

Il Gruppo "Mario Pagani" ha risposto all'appello lanciato dalla Missione europea a Mogadiscio a direzione italiana e comandata fino a marzo 2016 dal Gen. Antonio Maggi, già comandante del 7°Rgt. e della Scuola militare alpina di Aosta. Gli alpini, in collaborazione con l'assessorato alla cultura di Arzignano, il 26 febbraio hanno organizzato alla biblioteca "Bedeschi" una videoconferenza con Mogadiscio. Dalla capitale somala il gen. Maggi e ten.col. medico Federico Lunardi hanno illustrato il progetto della missione italiana e promosso una raccolta fon-



### Il materiale spedito da Arzignano e arrivato in Somalia

di destinata a sostegno dell'unico presidio sanitario, un ospedale militare aperto anche alla popolazione civile. Fino a qualche mese fa l'ospedale era organizzato in tende da campo, oggi molto è stato fatto con la cooperazione italiana; il ricovero ora è operativo in una palazzina ristrutturata, ma ha bisogno di materiali medici di prima necessità. Così nel più tradizionale spirito di amicizia tra alpini in armi e in congedo sono stati raccolti medicinali e un computer da far giungere alla direttrice, dott. Khadija Ceynte. Però servono ancora strumentazioni e attrezzature: sedie a rotelle, lettini, stampelle, sterilizzatrice, kit rianimazione. La prima spedizione di quanto raccolto è già arrivata a destinazione attraverso un trasporto militare del 4° Rgt. Par. Alp., ma prima della conclusione della missione, in dicembre, il Gruppo "Pagani" conta di far diventare più corposo l'aiuto coinvolgendo altri amici.

## Arzignano

### "Ciao Mirca maestra alpina"

Il suo sorriso ci ha accompagnato in tante attività associative, il suo dolce e gentile modo di porsi ha conquistato la simpatia di tutti. Il suo entusiasmo contagioso



è stato sempre il motore di tante iniziative originali per trattare la storia e la vita degli alpini. Perché lei era alpina tra gli alpini. Ed aveva per il nostro Gruppo un amore particolare, che altro non era che la trasposizione del suo amore per la Patria e per il Tricolore che orgogliosamente ostentava in mille occasioni. Protagonista negli anni 2006 e 2007 in occasione del Raduno Triveneto in Arzignano con la collega Renata Piazza, con splendidi lavori con gli alunni della scuola primaria "Fogazzaro", si era ripetuta, coadiuvata dalla collega Roberta, con una superba iniziativa sulla storia di Fabio Filzi nel recente 2012, per non contare l'impegno per i progetti per il centenario della Grande guerra. Instancabile, entusiasta, sempre innovativa. Ma la sua "arma segreta" era quel suo sorriso col quale conquistava tutto e tutti. Ora, questo suo sorriso si è spento per sempre. All'improvviso Mirca ci ha lasciati. Ci ha lasciati in un dolore che difficilmente riusciremo a superare. Perché lei era il nostro "spirito". Era la nostra "maestra". Così come per 40 anni ha insegnato a centinaia di bambini, anche per noi alpini è stata "maestra". La maestra Mirca. E adesso noi, col cuore gonfio di commozione, anche dalle pagine del nostro giornale, che lei era solita consultare, le diciamo ancora "grazie!", "grazie Mirca per tutto ciò che ci hai insegnato, grazie per tutto ciò che ci hai donato, sempre col tuo magico sorriso che mai scorderemo!"

*Paolo Marchetti*

### Camisano Concerto in piazza della Fanfara storica

Bella giornata alpina con la Fanfara storica sezionale che ha accompagnato una cerimonia al monumento eretto nel 1994 che riporta tutte le targhe in bronzo con i nomi di tutti i gruppi Ana della Sezione di Vicenza. Breve e sentita la cerimonia, cui hanno partecipato il presidente Cherobin, il capogruppo Lino Marchioro e il sindaco Eleutherios Prezalis. Si è formato il corteo fino alla piazza del



municipio, dove la Storica ha tenuto un concerto a tema diretta dal maestro Cavaliere. Al termine i suonatori, guidati dal mazziere Giuliano Feltrin, hanno salutato pubblico e autorità sfilando in fila per uno. (foto Ceola)

### Camisano Addio a un combattente del Fronte di liberazione

È andato avanti Lino Zanon, 94 anni, reduce di guerra. Non partecipò a nessuna delle più note campagne del 1940 - 43, ma non per questo ebbe vita facile e fu uno dei pochi a risalire l'Italia inquadrato in una formazione regolare riconosciuta dagli Alleati. All'inizio era destinato alla Russia



con la Julia, poi a Tobruk in Libia, finì in Corsica in artiglieria. Una situazione abbastanza tranquilla, che cambiò radicalmente dopo l'8 settembre '43: ebbe diversi duri scontri con i tedeschi, si salvò per un pelo in un paio di occasioni; si rifugiò in Sardegna dove aveva pane e formaggio accudendo le pecore e finì a Napoli, dove gli inglesi gli affidarono un camion con cui smistare rifornimenti. Si salvò anche come autista, nel camion investito da un treno a un passaggio a livello. Ai primi del '44 venne organizzata la Divisione Friuli, equipaggiata di armi inglesi, e Lino Zanon, inquadrato nel Battaglione alpini Feltre, risalì l'Italia come staffetta portaordini in moto e partecipò alla liberazione di Bologna. Finita la guerra il suo battaglione fu impiegato per il mantenimento dell'ordine pubblico. Tornò a casa a Campodese nel luglio 1946 con due medaglie al valore e tre croci di guerra. Alle ultime adunate alpine partecipava sulla sedia a rotelle o sulla Campagnola di servizio, orgoglioso delle sue medaglie. "Abbiamo sofferto e sacrificato molto per la patria - era il suo rammarico - ma ora siamo stati dimenticati, perché noi combattenti del Fronte di Liberazione non venivamo ricordati assieme alle forze partigiane".

### Camisano La Madonna del Don alla parrocchia di Tremignon

*"Vieni! C'è una bellissima Madonna laggiù.... indicandomi un gruppetto i isbe - Vieni, cappellano! Vieni a prenderla tu!"* Iniziano le commemorazioni della Battaglia di Nikolajewka per il Gruppo Alpini di Camisano,

Intervenuto per l'occasione il 10 gennaio nella parrocchia di Tremignon accolto calorosamente da don Domenico, che ha ascoltato le parole degli alpini ed ha aperto le porte della chiesa. La domenica è iniziata con la cerimonia al monumento ai



Caduti con alzabandiera ed onore ai Caduti di tutte le guerre. Il capogruppo Lino Marchiori ha letto un breve spiegazione di cosa significhi l'icona che viene regalata dagli alpini della frazione di Carmignano, soci del Gruppo di Camisano, a don Domenico per i propri parrocchiani, per ricordare chi 73 anni fa aveva il sogno e l'ardente desiderio di tornare a baita. *“Un alpino con lo zaino in spalla arriva alla mia ridotta. Spinge la testa entro la porticella sconnessa «Padre, ti saluto. Vado in Italia.. Ho la mamma che sta male..Prega per lei..» Fu un attimo, staccai dalla parete la sacra Icona !Portala a mia madre... dille che la custodisca per tutte quelle povere mamme che non vedranno il nostro ritorno”*. E così il 29 maggio 1966 atterrò a Venezia dal cielo, in elicottero militare, dopo aver girato per oltre 80 città e paesi d'Italia, ed ogni anno alla seconda domenica di ottobre viene celebrata a Mestre .

## Camisano Colombe dell'Admo vendute a Piazzola sul Brenta

Alpini del Gruppo di Camisano impegnati a Piazzola sul Brenta per la vendita delle colombe a sostegno dell'attività dell'Admo, l'Associazione per la donazione del midollo osseo. Eccoli sotto il gazebo utilizzato allo scopo; fra loro il consigliere di riferimento Carlo Galdarosa, Bruno Bozzolan, vice capogruppo per 25 anni, e il parroco don Giovanni, con il



quale gli alpini hanno un rapporto di stima reciproca: partecipa alla loro attività ed alla cena di fine anno.

## Creazzo

### Arrivano forze nuove nel direttivo del Gruppo

Forze fresche nel direttivo del Gruppo Ana, con l'ingresso di sei nomi nuovi, tra cui due giovani; l'assemblea ha confermato capogruppo Giuseppe Notarangelo. Ecco l'assetto del nuovo direttivo, dopo la distribuzione delle cariche sociali. Capogruppo Giuseppe Notarangelo, vice capigruppo Adriano Benin (vicario), Denis Muraro e Bortolo Dal Degan (alfiere); Cassiere Maurizio Buggiarin, alfiere Luciano Biasiolo, presidente del Coro Ana Alberto Riva, coordinatore Pc Siro Derù, coordinatore marciatori Gian Pietro Pellizzari, responsabile giovani Giacomino Nogara. Consiglieri Leonida Cattani (informatica e sito internet), Firmino Cragnaz, Bruno Dandrea, Lorenzo Mattiello, Alberto Morbin, Michele Negro, Mauro Padrin, Giorgio Sanson, Severino Santacà, Giovanni Tosetto. Il nuovo direttivo seguirà le tracce indicate dai successori, ma ha intenzione di percorrere altre vie per una maggiore diffusione della cultura alpina e per una migliore sensibilità verso coloro che hanno dimenticato di essere stati alpini; curerà in particolare il mondo della scuola.

## Creazzo

### Ogni anno una delegazione a Longarone per il Vajont

Gli alpini non dimenticano il disastro del Vajont e l'impegno delle penne nere impegnate tra i soccorritori, che scavarono giorni e notti intere alla ricerca dei resti delle vittime. Per ricordare i 2000 morti e l'impegno degli alpini, il Gruppo Ana di Creazzo è presente ogni anno con una delegazione di due alpini che si recano con il gagliardetto nei luoghi della tragedia.

## Fara Vic.

### Cerimonia al monumento ai Caduti delle foibe

Il Gruppo alpini di Fara ha onorato i Martiri delle Foibe al monumento loro dedicato, in via Ortigara. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona, il sindaco Maria Teresa Sperotto ha ricordato gli eventi tragici di quel periodo e l'esodo delle genti istriane e dalmate che dovettero abbandonare le loro terre e i loro averi. I convenuti si sono poi recati in corteo in chiesa, dove il parroco don Paolo Pizzolotto ha celebrato la messa e con toccanti parole ha ricordato il sacrificio e le barbarie subite da questi martiri.



**Gli onori ai Caduti delle foibe**

Alla fine della messa il capozona Enrico Bonollo, che ha scortato il vessillo sezionale, ha letto la preghiera per gli infoibati ed ha ringraziato, a nome anche del presidente Cherobin, tutti i presenti, fra cui cinque sindaci dei comuni limitrofi ed i numerosi rappresentanti dei gruppi alpini, con i gagliardetti, e le associazioni d'arma.

### **Grancona** **Gli onori ai Caduti** **resi ogni mese**

L'8 luglio 1919 alcuni reduci della Prima Guerra mondiale fondarono a Milano L'Associazione nazionale alpini, con il motto "Per non dimenticare". Con questo intento e per stimolare tale "ricordo", il Gruppo Alpini di Grancona, con le associazioni d'arma del paese e l'amministrazione comunale, si ritrovano ogni prima domenica del mese davanti al monumento per onorare e ricordare i Caduti di Grancona durante la Grande Guerra. L'iniziativa è partita la prima domenica di novembre 2015, nella quale sono state ricordate, in contemporanea, la festa delle Forze armate e l'Unità d'Italia; poi è proseguita ogni mese fino a maggio 2016.

La cerimonia era molto semplice ma toccante: l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e la lettura dei nomi dei 57 soldati di Grancona morti nel conflitto. Gli alpini di Grancona hanno risposto "presente" all'iniziativa, in cui la memoria rappresenta per la comunità un grande senso di riconoscenza. Inoltre l'Unione comuni Val Liona, le biblioteche comunali e le associazioni d'arma della vallata hanno deciso di proporre alle comunità la proiezione del film "Torneranno i prati" di Ermanno Olmi, ambientato sui luoghi vicentini della Grande Guerra.

### **Malo** **I cantori della Julia** **continuano a incantare**

Ricordi, vecchie amicizie mai sopite; un po' come ridare aria all'abito migliore, riposto in attesa delle grandi occasioni. E questa volta la grande occasione è arrivata

domenica 8 maggio scorso a Malo per gli alpini in congedo dello storico Coro Baj. Malo non è comunque nuova a queste apparizioni: gli stessi uomini con lo stesso maestro ancora in armi, in un ormai lontano 5 dicembre 1981, conquistarono il gradino più alto del podio partecipando a Cuneo al 3° Concorso nazionale riservato ai cori alpini in armi.

Sulla scia di quel successo e con lo struggente richiamo dei momenti belli, il 21 ottobre 2001, rispondendo all'appello del loro maestro-commilitone e l'invito del Gruppo Alpini allora capeggiato dal vulcanico Gianni De Marchi, tornarono a Malo per esibirsi in un frizzante concerto intitolato "Coro BAJ '81 a MALO... dopo 20 anni" tenutosi nella sala consiliare. Un avvenimento stupendo, con una platea gremita da un pubblico rapito dalla carica di simpatia e l'entusiasmo che traspiravano da quegli ex ventenni per buona parte già mariti e padri felici.

Per dovere di cronaca, ricordiamo che il coro della Brigata Alpina Julia si costituì nell'agosto del '79, allo scopo di partecipare al nuovo "Concorso nazionale dei Cori Alpini" riservato ai militari in armi. Il repertorio doveva essere quello tipicamente legato alla montagna e alla tradizione del corpo. Negli anni - fino all'abolizione del servizio di leva obbligatoria - si sono alternati maestri e coristi friulani, veneti, lombardi, abruzzesi, mentre il coro ha conservato intatto il suo spirito e continua a vivere e trasmettere il suo immutato entusiasmo in occasione di eventi come quello di quest'anno, che lo ha visto nuovamente a Malo, con le chiome della maggior parte dei componenti un po' sfolte e viranti in un fascinoso grigio chiaro, mentre il loro maestro Mario Lanaro si è già guadagnato il grado di suocero. A maggio del 2005, il Coro si esibì nel suo ultimo concerto ufficiale alla caserma "Goi Pantanali" di Gemona, per la commemorazione delle vittime del terremoto del Friuli.

Mario Lanaro, maladense doc.: fu lui a portare il coro Baj al successo nel 1981 al concorso di Cuneo, sempre lui a organizzare la rimpatriata del 2001 ed è ancora lui, dopo altri 15 anni - che fanno 35 dal debutto a Cuneo - a



**Mario Lanaro e i suoi cantori del Baj**

far tornare a Malo le irriducibili ugole della Julia per un nuovo intrattenimento corale dal titolo "Non ti ricordi...". Non limitato questa volta ai soli brani imparati durante la naja, ma aperto anche a nuove interpretazioni del canto alpino, con originali arrangiamenti per coro con solista e strumenti e riletture per voce media e pianoforte, curati dallo stesso Mario Lanaro. E' stato ancora lui a promuovere e organizzare l'evento dell'8 maggio scorso, con l'appoggio logistico del Gruppo Alpini e la generosa ospitalità della Parrocchia, con il parroco don Giuseppe Tassoni che ha messo a disposizione la maestosità degli spazi del duomo. In tale suggestiva cornice, la cittadinanza ha potuto gustare struggenti momenti corali accompagnati da valenti strumentisti e la partecipazione di promettenti germogli rappresentati dal coro degli allievi della scuola media ad indirizzo musicale "A. Fusinato" di Schio diretti dalla prof. Margherita Zordan. Nemmeno è mancato il coinvolgimento del pubblico, più volte invitato a intervenire cantando.

Dire che tutto è stato molto bello è facile e fin troppo scontato; qualcuno avrebbe preferito i coristi del Baj con i loro sbufinati cappelli alpini calcati sulla testa: sarebbero piaciuti ancor di più!

## Motta di Costabissara

### Scoperto il quadro d'onore dedicato ai Caduti in guerra

Il 28 febbraio è stato scoperto il Quadro d'onore dedicato ai Caduti di Motta nella Grande Guerra. La manifestazione, che rientrava nel programma comunale dedicato alle celebrazioni del centenario del primo conflitto mondiale, nonostante il cattivo tempo, ha riscosso vivo interesse tra le varie associazioni d'arma invitate, l'amministrazione comunale e tutti gli altri presenti. Il quadro d'onore è descritto in un libro di Federico Sancimino, "Guida alle ricerche dei soldati italiani nella Grande Guerra". "il quadro d'onore



L'inaugurazione con il sindaco M. Cristina Franco

è effettivamente un quadro, curato all'epoca dal Comune, da un comitato pro-Caduti, dalla locale sezione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di Guerra o ancora dalla Combattenti e reduci, che raccoglie le singole foto (qualora rinvenute) dei soldati caduti di tal Comune, dei mutilati e invalidi, dei decorati al valore o anche dei combattenti e reduci. Il quadro d'onore è una possibile, se non unica, alternativa per reperire la fotografia del soldato, qualora la collezione di famiglia non ne disponesse, considerando, che all'epoca non vi erano disposizioni che prevedessero la fotografia del militare nei documenti di leva. Alla fine della breve cerimonia è stato offerto un aperitivo nella baita del Gruppo Ana.

## Nanto

### "Ciao Gianni. Il tuo zaino lo abbiamo già raccolto noi"

È andato avanti Gianni Antonello, 83 anni, alpino mortaista del 7° Alpini, socio dal 1956, vice capogruppo nei primi anni ed alfiere da sempre. Pubblichiamo il saluto che gli dedica il capogruppo, Denis Veronese. "Mi chiedo a volte se alpini si nasce o si diventa, se essere alpino è stile di vita o periodo della stessa, se per apprendere certi valori si deve fare l'alpino o coltivarli fin da piccoli all'interno delle proprie famiglie.



Gianni Antonello

Tutti questi interrogativi si interfacciano fra di loro mettendo in risalto le qualità e le doti di un grande alpino, di un "vecio" che quello zaino non gli è mai passato per la testa di deporlo. Anzi era un continuo caricare, ma purtroppo un'ombra oscura lo ha costretto a farlo. Gianni Antonello era guardiano e trasmettitore di sani valori, promotore di iniziative e riferimento per i giovani, educatore di vita, suggeritore e moderatore, papà, marito, nonno e zio. Una vita dedicata al lavoro, alla famiglia e agli alpini". "Caro Gianni, molte volte ti ho ringraziato per la tua disponibilità e per il tuo operato, ma ritengo opportuno farlo apertamente, attraverso il nostro giornale che con interesse sempre leggevi. A nome mio e tutto il Gruppo alpini di Nanto. GRAZIE!! Quello zaino che mai avresti voluto deporre, è già stato raccolto, perché possa continuare il suo percorso con la stessa forza e vivacità di quando lo portavi tu. Ciao Gianni".

### Poiana

#### Adunata intersezionale per gli 80 anni del Gruppo

Il Gruppo alpini di Poiana ha festeggiato con una bella adunata interzonale, favorita dal sole, gli 80 anni della sua fondazione, a cui hanno partecipato diverse centinaia di alpini delle zone Val Liona Alta e Bassa, Riviera Berica, Val del Guà e Masotto. Preceduti dalla banda di Povolario, da numerosi sindaci, autorità e gagliardetti, hanno sfilato per le vie del centro fino a Piazza 4 Novembre, dopo gli onori ai Caduti. «Un compleanno che dà gioia e speranza alla nostra lunga storia al servizio del bene comune» ha detto il capogruppo Gianfranco Schenato. Gli ha fatto eco il sindaco Paolo Fortuna: «La presenza costante degli alpini è un punto di riferimento per la comunità con il loro altruismo, senso di fratellanza e rigore morale, valori che vanno trasmessi ai giovani». Il presidente sezionale Cherobin ha invitato gli alpini a perseguire unione e compattezza e le istituzioni a stare vicine agli alpini. In precedenza nella Sala Geremia si era svolta una serata rievocativa della Grande guerra, con la consegna di riconoscimenti agli alpini Romano Zanonato e, alla memoria, a Bruno Birro e Silvano Panato (già capogruppo), per l'impegno nella realizzazione della nuova sede. Sabato in chiesa c'è stato il concerto del Coro Ana di Lumignano "Momenti e memorie".



### Povolario

#### Buon compleanno all'alpino Veller

Il Gruppo alpini di Povolario ha festeggiato i 93 anni dell'alpino Jean Battista Veller, combattente della 2ª Guerra mondiale in Francia. Risiede dalla fine della guerra a Grenoble (Francia) ma è iscritto da sempre al Gruppo di Povolario: durante la serata conviviale il capogruppo Giovanni Corrà e il capogruppo onorario



Virginio Santin hanno consegnato una targa ricordo al "vecio alpin". La serata si è conclusa con un brindisi e con tanti auguri al prossimo anno.

### Pozzolo

#### Ricordati a San Donato gli alpini scomparsi

Il 17 aprile il Gruppo di Pozzolo ha organizzato l'8° pellegrinaggio alla chiesetta di San Donato, con lo scopo di ricordare tutti gli alpini della Zona Alta Val Liona "andati avanti" nel 2015. La partenza era fissata presso la chiesa di Pozzolo e dopo una camminata nel verde dei Colli Berici, si è giunti alla Chiesetta di San Donato. Una splendida giornata di sole ha regalato una incomparabile vista sulla pianura e sui colli Euganei, aumentando la soddisfazione di essere arrivati lassù. Dopo l'alzabandiera, è seguita la messa celebrata da don Giuseppe Negretto. Durante la celebrazione i gruppi hanno ricordato i nomi dei propri soci alpini "andati avanti" e hanno parlato di un vuoto enorme di affetti, di legami, di storia di vita... Vogliamo ricordarli e non dimenticarli. Al termine della cerimonia il capogruppo Silvi De Grandi e il capozona Bisognin hanno portato il saluto agli alpini e a tutte le persone presenti. Un particolare ringraziamento anche a don Giuseppe che, accettando la proposta di celebrare all'aperto la messa, ha permesso di dare un significato particolare alla giornata. La manifestazione, secondo la migliore tradizione alpina, si è conclusa in allegria con il pranzo in trattoria.

### Seghe di Velo

#### Adunata di zona per la festa dei 50 anni

Il Gruppo Alpini di Seghe di Velo ha festeggiato lo scorso mese di maggio i 50 anni di fondazione con tre giorni di Manifestazioni e l'adunata della Zona Monte Cimone. Venerdì 6 è stata inaugurata la mostra "Cimeli

Guerra 1915-18” del socio Lucio Chiappin Lucio ed è stata presentata la relazione su “Alpini e Monte Cimone” dello storico Luigi Cortelletti. Il giorno dopo serata corale alpina nella chiesa parrocchiale di Seghe con la partecipazione dei Cori Ana di Piovene Rocchette e Monte Caviojo di Arsiero, ben riuscita grazie alla buona partecipazione. Domenica sfilata per le vie del paese, addobbate da molti tricolori, con la presenza della Banda “Città di Arsiero” con la presenza del presidente sezionale Luciano Cherobin, del capozona Giulia Ossato e vari consiglieri sezionali, del sindaco di Velo Giordano Rossi e altri sindaci della vallata. In testa i vessilli sezionali di Vicenza ed Asiago, circa 40 gagliardetti e molti alpini con la tradizionale camicia di zona. Buona la partecipazione della popolazione, invitata dalla bella giornata di sole. Dopo una prima sosta al capitello al “Redentore” ricostruito dagli alpini nel 1995, dove è stato deposto un mazzo di fiori a ricordo del capogruppo Battista Doppio, promotore della ricostruzione, il corteo si è recato al monumento ai Caduti, restaurato dal Gruppo nel 2004, per l'alzabandiera e l'onore ai Caduti.

La cerimonia è terminata con la messa a ricordo di tutti gli alpini andati avanti. Poi la festa è continuata in allegria al ristorante “Dalla Irma” ad Arsiero.

Per dare importanza all'avvenimento il Gruppo ha fatto stampare un libro dal titolo significativo, “Da 50 anni fra le persone, con le persone...” per testimoniare lo stretto legame del gruppo con la comunità di Seghe e per lasciare un ricordo alle nuove generazioni. Il libro è stato donato alle autorità, al presidente e al Consiglio sezionale, a tutti i gruppi intervenuti, ai Soci e alle famiglie del Paese.



## Vicenza Anconetta

### Serata in favore dei malati reumatici

Il 20 febbraio nel salone della Pro loco Postumia il Gruppo alpini Anconetta ha organizzato una cena per la raccolta fondi e far conoscere l'Associazione malati del Veneto reumatici, in collaborazione con la

Pro loco e una delegazione di bersaglieri.

Alle circa 120 persone intervenute la dott. Romanda ha illustrato una malattia che è poco conosciuta, ma che presenta dati preoccupanti.

Il 2015 è stato un anno di crescita per l'associazione e per quest'anno si è posta molti obiettivi, che con l'aiuto di associazioni come il Gruppo alpini riuscirà a portare a termine alcuni progetti programmati per quest'anno.

Il capogruppo Venanzio Pertile ha portato i saluti per conto degli alpini ed ha ringraziato i convenuti per la buona riuscita della serata. Il ricavato è stato devoluto interamente all'AmarVr.



## Vicenza Borgo Casale

### Con gli studenti delle medie sui luoghi della guerra

I soci del Gruppo Borgo Casale, assistiti dagli alpini di Lavarone, che hanno messo a disposizione la propria sede, hanno appoggiato e accompagnato in visita didattica gli studenti di terza media della scuola Maffei di Vicenza, nel completamento del percorso di studi sulla Grande guerra nel territorio dell'Altopiano di Asiago. Ben guidati dagli insegnanti e con la collaborazione dello storico Pierantonio Graziani, che ha fatto da guida, hanno visitato il Forte Belvedere e l'interessante museo “Gli altipiani cimbri nella Grande guerra”.

Hanno potuto così apprezzare l'importante contenuto storico, coadiuvati dalle guide locali con illustrazioni e racconti e descrizione di reperti bellici e storici. Gratificante anche la visita della chiesetta di santa Rita nel rientro da Vezzena, con cenni storici del caogruppo di Lavarone Paolo Slaghenaufi.

Nella pausa pranzo gli studenti hanno arricchito il momento didattico con alcune cante alpine accompagnate dai flauti, anche per mitigare il gran freddo della coda invernale, accompagnato da un leggero nevischio. Il Gruppo Casale vuole sottolineare l'impegno nel raggiungimento dei suoi progetti, per ricordare i fatti e la storia trascorsa.

### Vicenza Campedello Storia ed economia nella visita con i ragazzi

Il Gruppo alpini di Campedello ha accompagnato le terze classi della scuola media Scamozzi in una uscita storica, sociale ed economica nell'Alto Vicentino. Si sono messi a disposizione una decina di alpini per il supporto logistico, due imprenditori, un dirigente d'azienda. In precedenza c'era stato un incontro informativo, presso la scuola, per far conoscere agli studenti lo scopo dell'escursione, collegata pure all'alimentazione ed al vestiario. In questa occasione il reduce Lanunfi ha raccontato agli studenti, in maniera diretta, semplice, ironica, la sua esperienza di guerra nelle campagne di Grecia e Russia. Gli studenti, accompagnati dai loro professori, sono stati portati in visita al Sacratio militare del Pasubio e ricevuti dal vice presidente dell'Associazione 3 Novembre Gianni Periz che ha spiegato la storia del sacrario e gli avvenimenti bellici del Pasubio. Dopo il pranzo, a base della classica "pastasciutta alpina" "onorata" più volte dai ragazzi, l'imprenditore Davide Costalunga li ha accompagnati alla scoperta dell'archeologia industriale di Schio in una visuale di progettazione innovativa lavorativa futura. Il tutto accompagnato da un opuscolo. Senza retorica, è stata una giornata culturale, storica, civica nel contesto del primo articolo della Costituzione Italiana, di notevole spessore che ha coinvolto persone professionali di spessore, per dare opportunità alla nuova generazione - pure extracomunitaria - di approfondire e conoscere la storia, la cultura, l'altruismo del nostro vivere comune vicentino, veneto italiano.



*Applausi alla pastasciutta alpina*

### Vicenza Campedello Conferenza sul significato della Giornata dei Giusti

Il 6 marzo "Giornata europea dei Giusti" (proclamata nel 2012 del Parlamento europeo per commemorare coloro che si sono opposti con responsabilità ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi) all'auditorium del

Museo del Risorgimento, organizzata dall'assessorato alla partecipazione e dal Gruppo Alpini di Campedello si è tenuta una conferenza sul significato dell'iniziativa, con gli interventi di Giampaolo Baglioni Salomonowic, del Progetto Memoria della comunità ebraica di Roma, e di Luciana Romoli, staffetta partigiana, i quali hanno portato la loro testimonianza sulla persecuzione antiebraica e sulle storie dei "giusti", che al tempo della persecuzione nazifascista, a rischio della propria vita, salvarono ebrei e si opposero alla barbarie. Durante il convegno è stato auspicato l'attivazione, pure a Vicenza, del «Giardino dei Giusti». Non ritenendo opportuno collocarlo all'interno del futuro Parco della pace, per evitare forme di contrapposizione politica-ideologica, il Gruppo di Campedello ha proposto la realizzazione del giardino all'interno del monumentale cimitero acattolico di Via Fratelli Bandiera, realizzato nell'800 dal Malacarne e che serviva per seppellire persone acattoliche e soldati dell'esercito asburgico. Si recupererebbe così un'area oggi dismessa e, collegandola al vecchio e storico cimitero ebraico ancora esistente al suo interno, si creerebbe un filo logico di congiunzione tra il passato storico vicentino (nel contesto mondiale) ed il presente proiettato verso il futuro, in un'ottica universale di giustizia e condivisione unanime della pace.

*A.M.*

### Vicenza Campedello Con le elementari sugli Altipiani

Il Gruppo Alpini di Campedello ha accompagnato in un'escursione storico/culturale in montagna gli allievi delle ultime tre classi della scuola elementare "Negri" di Campedello, accompagnati dai loro insegnanti. Il primo appuntamento è stato il Centro Documentazione di Luserna, dove una guida locale ha spiegato ai ragazzi la storia, i costumi, il linguaggio della Comunità cimbra. I ragazzi hanno poi visitato il museo, con sale che evidenziano la fauna degli altipiani, la storia della comunità cimbra, l'arte del merletto a fuselli, il dramma della prima guerra mondiale. Dopo aver mangiato la "pastasciutta alpina comunitaria" (nella foto), i ragazzi



sono stati accompagnati in visita al Forte Belvedere, dove lo storico alpino Pierantonio Graziani ha illustrato la storia e l'organizzazione del forte. Una giornata intensa completamente vissuta dagli allievi, attenti alle informazioni fornite loro dai docenti, in un contesto di sviluppo pure di educazione civica attuale indirizzata allo sviluppo di conoscenza per una integrazione socio-culturale di Nazione Italiana.

## Vicenza San Pio X

### Un successo la raccolta di generi alimentari

Il Gruppo alpini "G. Reolon" di S. Pio X – Vicenza nell'assemblea generale dei soci ha eletto il nuovo consiglio direttivo per il triennio 2016-18 confermando Giuseppe Testolin come capogruppo, nell'ottica della continuità ad operare per il conseguimento di fini ed obiettivi condivisi già manifestati nella precedente gestione. In conseguenza di ciò, nel mese di marzo il gruppo ha organizzato e portato a termine con lusinghiero successo, anche oltre ogni aspettativa, la "raccolta viveri" nei quattro supermercati della zona. Scopo dell'iniziativa era offrire un significativo contributo di generi alimentari e di prima necessità alle persone del quartiere in disagiate condizioni economiche. Già da qualche anno viene realizzata questa iniziativa e quanto raccolto viene distribuito tramite la S. Vincenzo parrocchiale di S. Pio X e la Parrocchia della Stanga. E un doveroso ringraziamento gli alpini hanno fatto ai quattro supermercati per la collaborazione; da segnalare, a tal proposito, che un supermercato ha offerto 30 chili di pasta!



*Gli alpini impegnati nella raccolta alimentare*

## Vicenza San Pio X

### In visita sul Cengio con gli studenti di terza

La collaborazione tra il Gruppo "G. Reolon" di S. Pio X – Vicenza e l'Istituto comprensivo n. 4 è consolidata ormai

da anni, non solo nell'accompagnamento degli alunni nelle uscite didattiche o qualche intrattenimento particolare, ma soprattutto nel presentare incontri e manifestazioni che possano diventare per gli studenti e i loro insegnanti momenti di "lezione diversa" di storia e di educazione civica. Ecco perché in questi ultimi tempi sono stati proposti e realizzati con la scuola media "A. Barolini" degli eventi mirati, cogliendo l'occasione delle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra. È stato prezioso il supporto del prof. Galliano Rosset con le sue relazioni sulla storia della bandiera italiana e sulla guerra di posizione sul Pasubio. Per il ciclo "Sui luoghi della Grande Guerra" è seguito il pellegrinaggio al Monte Cengio, il 19 maggio, una giornata per certi versi unica, quasi irripetibile per i ragazzi di terza media, i loro insegnanti e gli alpini. Sfidando un tempo inclemente carico di pioggia, ma con fiducia e moderata allegria, il gruppo è arrivato a Tresche Conca dove, nell'attesa di un momento più favorevole per la salita al Cengio, nel teatrino lo storico Roberto Belvedere dell'Associazione "Cime e Trincee" ha presentato l'interessante filmato "Mio nonno Ernesto" con immagini e commenti della Grande Guerra. La pioggia, quasi cessata, ha permesso di raggiungere il rifugio ai piedi della chiesetta e in tre gruppi, guidati da tre storici dell'Associazione, la comitiva è salita alla Croce del Cengio, dove sono stati resi gli onori ai Caduti, con la deposizione di una corona. La partecipazione degli studenti e di tutti è stata sentita, quasi commovente. Al ritorno, dopo una breve sosta alla chiesetta per la "Preghiera dell'alpino", la pausa pranzo al rifugio. Al termine un'interessante visita al Museo storico di Tresche Conca a conclusione di una giornata ben riuscita e gradita da studenti ed insegnanti, tanto da auspicare a breve ulteriori simili eventi.



*Onori ai Caduti sulla cima del Cengio*

## Vicenza San Pio X

### Consegnato il Tricolore nelle scuole medie

Nelle mattinate del 9 e 16 marzo alla scuola media "A. Barolini" di S. Pio X con gli alunni di 1ª media, la prima

volta, e di 2<sup>a</sup> in quella successiva, si è svolta la cerimonia della consegna del Tricolore.

Da parecchi anni gli alpini del "G. Reolon" collaborano con l'Istituto Comprensivo 4 con una serie di manifestazioni e servizi orientati al coinvolgimento di studenti ed insegnanti, tramite la conoscenza di luoghi ed eventi, ad una più alta considerazione dei valori umani e civili.

Con il Tricolore si è trattato di offrire agli studenti qualcosa di significativo e non usuale. Dopo il "minuto di silenzio" in onore ai Caduti e il saluto del capogruppo Testolin e della dirigente scolastica dott. Vicari, il prof. Galliano Rosset ha tenuto un'interessante ed apprezzata "lectio magistralis" sulla nascita e successive salienti fasi storiche della bandiera italiana.

È seguita la consegna del Tricolore, uno per classe, ai rappresentanti degli studenti e il canto dell'Inno di Mameli accompagnato dalla tromba. Si è trattato proprio di una lezione di "educazione civica" che purtroppo nelle scuole non si fa più da molto tempo!



### Zermeghedo È andato avanti il capogruppo Nardi

Alpini in lutto per la scomparsa del capogruppo Danilo Nardi, 82 anni. Alpino del Btg. Feltre ha sempre partecipato attivamente all'attività del Gruppo, entrando nel direttivo 20 anni fa e poi come capogruppo.

Sempre presente alle adunate, amava portare il gagliardetto del suo Gruppo.



## Zona Alta Val Liona Grancona domina nei tornei per Gruppi

Anche l'anno scorso i capigruppo dei sei Gruppi che compongono la Zona Alta Val Liona hanno proposto diversi tornei per coinvolgere vecchie e nuove generazioni (circa 500 iscritti), per suscitare interesse e voglia di partecipazione, sotto il segno dell'amicizia, dello stare insieme, della passione per il gioco e di un sano spirito di agonismo e rivalità. Quattro sono stati i tornei organizzati: calcio Balilla a S. Germano, "cavabalin" a S. Giovanni in Monte, bocce "alla sbrogona" (vinto dal Gruppo di Grancona), e il tresette di Pozzolo, andato a S. Giovanni in Monte. La classifica finale ha visto vincitore il RGruppo di Grancona, seguito da S. Giovanni in Monte, Zovencedo - S. Gottardo, S. Germano - Villa, Pozzolo e Perarolo. Premiazioni nella sede di Zovencedo - S. Gottardo, alla presenza del presidente Cherobin.

## Prosegue la campagna Lilt per la lotta ai tumori

Prosegue l'instancabile campagna di prevenzione da parte della Lega per la lotta ai tumori - Lilt, presieduta dal gen. Domenico Innecco: anche quest'anno l'unità mobile con i suoi due ambulatori di dermatologia e senologia, messa a disposizione della Lilt dalla "Zeta Farmaceutici Group" dell'ing. Cesare Benedetti (alpino, non a caso) ha stazionato in sette località della Provincia (Ancignano, Breganze, Marano, Montegalda, Pojana Maggiore, Vicenza e Sandrigo) dal 3 al 10 aprile.

I medici hanno effettuato circa 700 visite, riscontrando cinque casi di "sospetti tumori". Hanno trasmesso ai pazienti l'importanza della prevenzione e le relative metodologie, dai controlli "casalinghi" alle moderne tecnologie e strumentazioni che la Lega utilizza.

Come negli anni scorsi la Lilt si è avvalsa della collaborazione dei gruppi Ana presenti nelle località di stazionamento dell'ambulatorio mobile, a conferma del sodalizio tra gli alpini e la Lilt e del legame forte tra il gen. Innecco e quelli che, in molti casi, furono i "suoi uomini".

Subentra a Toffoletto dopo nove anni di assenza dalla Pc  
Tra gli obiettivi principali la formazione ed “essere alpini”

## Renzo Ceron nominato nuovo coordinatore sezionale



di Radames Saccozza

Renzo Ceron è il nuovo coordinatore della Protezione civile sezionale. L'incarico gli è stato affidato dal presidente Cherobin e il 30 maggio è stato presentato alla riunione dei capisquadra, che l'hanno salutato con un applauso. Subentra a Roberto Toffoletto, in scadenza di mandato.

Il suo è un ritorno, dopo nove anni di assenza. La sua storia infatti inizia nel 1996 con l'incarico di coordinatore ottenuto dal presidente sezionale, Ruggero Rossato, e come battesimo del fuoco si è ritrovato in Umbria nei soccorsi per il terremoto del 26 settembre; l'anno successivo guida i soccorsi nel Sarno in provincia di Napoli, colpita da un'alluvione.

Nel maggio del 1999 la regione Veneto chiama la Protezione civile alpina a gestire la difficile situazione internazionale in Albania, a Valona. Sempre sotto la direzione di Renzo Ceron ci sono interventi ad Aosta (alluvione) e nel Molise (terremoto).

Degna di nota la prima esercitazione triveneta tenutasi sul Pausubio, dove l'impiego di tanti volontari alpini ha lasciato il segno sia sul terreno che tra la gente e le amministrazioni coinvolte nell'evento. Dice Renzo: per quello che mi è stato possibile nell'arco del mio mandato, ho dato molto spazio a quello che era un tema importantissimo, la sicurezza dei volontari innanzitutto.

Nel breve saluto alle squadre Renzo Ceron ha sottolineato il suo intento di accettare l'incarico assegnatoli dal presidente Cherobin proprio con lo spirito di servizio all'alpinità che si prodiga per il bene della popolazione. Il grande lavoro svolto dal precedente coordinatore Roberto Toffoletto, che ha rin-

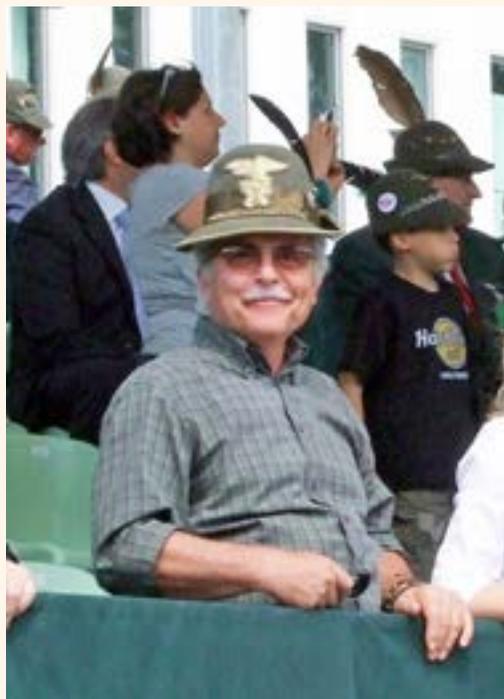
graziato pubblicamente, non deve andare perduto « il mio intento è di continuare e se possibile migliorare ulteriormente, sempre con la decisiva collaborazione indispensabile delle nostre unità di protezione civile. Il mio distacco dalla protezione civile, in questi anni, mi ha allontanato da tutte quelle norme e nuovi sistemi operativi in uso attualmente, oltre alla nuova realtà della presenza degli amici degli alpini, è mio intendimento mettermi in breve tempo al passo, grazie alla competenza, preparazione, nonché disponibilità che ho trovato nei giovani collaborato-

ri sezionali. Il mio programma prevede la formazione di ulteriori giovani collaboratori sui quali fare affidamento per il futuro della protezione civile, nello spirito più puro degli ideali alpini». Ceron ha continuato dicendo che «siamo degli specialisti all'interno della Sezione ma, non dobbiamo dimenticare innanzitutto che siamo alpini. Con questo spirito cercheremo di perfezionare il sistema informatico, di creare una rete di esercitazioni con squadre miste, organizzare incontri informativi con altre realtà di protezione civile per un confronto di esperienze. La formazione di un centro operativo sezionale (Cos) snello e attivo che possa dare risposte veloci ed esaustive alle necessità delle squadre, la continuazione della formazione dei

volontari per permettere a tutti i di avere uno standard minimo di sicurezza, sono altri ulteriori obiettivi.

Di lavoro da fare ce n'è tanto, sia per quanti si avvicinano ora alla protezione civile, sia per tutti quelli che hanno un bagaglio di esperienza che va oltre ogni immaginazione. Teniamo presente come obiettivo che tutti lavoriamo per mantenere alto e onorato lo spirito alpino che contraddistingue l'Associazione nazionale alpini, oltre alla volontà di dare certezza e sicurezza ai cittadini.

A tutti buon lavoro».



Renzo Ceron

## Un'esercitazione congiunta alle chiuse del Bacchiglione

Sempre con l'intento di fare squadra, e di avere un sistema comune di intervento, un'idea partita dal Gruppo di Grisignano e Montegalda, accolta dai gruppi di Camisano, Longare, Grumolo delle A. e Montegaldella, ha dato l'avvio ad un'esercitazione congiunta presso le chiuse sul Bacchiglione a Colzè di Montegalda. L'esercitazione combinata si è svolta il 2 aprile, al termine di riunioni preparatorie fra i gruppi interessati, ed è cominciata con la partenza della colonna mobile da Grisignano, l'arrivo sul posto, la presentazione al comitato organizzativo misto (com) locale e l'acquisizione dei compiti e delle quattro aree di intervento: in una era previsto l'uso della motosega in emergenza, nella seconda l'utilizzo di pompe e idrovore, la terza prevedeva la preparazione dei sacchi di sabbia per contenimento acqua e soprizzo argini, la quarta il montaggio di tende per predisporre un campo di accoglienza per persone sfollate. Ogni squadra ha avuto un proprio referente, preparato e capace che trasmettesse le indicazioni necessarie a svolgere le operazioni con competenza e sicurezza. La rotazione e l'inserimento di capisquadra diversi sono stati un motivo in

più per verificare le adattabilità dei volontari a capisquadra diversi e per imparare e conoscere realtà diverse dalla solita.

Anche le squadre si sono alternate nei vari cantieri operativi dell'esercitazione, in questo modo la pluralità degli interventi ha consentito di toccare con mano e di apprendere nozioni essenziali e preziose; in tutta l'esercitazione si è curata e osservata in modo particolare la sicurezza dell'attività svolta dai volontari.

Il tempo è volato veloce nello svolgere le operazioni previste, tanto veloce che l'ora del pranzo è arrivata quasi improvvisamente; anche questa operazione i volontari l'hanno svolta con decisione e solerzia, grazie alla impeccabile logistica. Le attività sono riprese nel pomeriggio fino al loro completamento e alla fine un'analisi dettagliata ha permesso di verificare la capacità la preparazione e l'istruzione delle varie squadre. Molto positiva, per concludere, l'esperienza di collaborazione con gruppi locali, con concetti ed esperienze diverse da quelle delle squadre dell'Ana.

*M.M.*



**Il Gruppo sportivo alpini amplia l'offerta ai propri soci che vogliono misurarsi in corsa, nuoto e ciclismo**

## **Il triathlon che passione** **Una gara, tre discipline**

A partire dal 2016 il Gruppo sportivo Ana amplia l'offerta ai propri atleti aderendo anche alla Fitri, la Federazione italiana triathlon, con le sue diverse distanze e discipline (Triathlon classico, Duathlon, Acquathlon e Winter Triathlon). Il triathlon è composto da tre specialità, da svolgersi in sequenza: nuoto, bici (da corsa o mountain bike) e corsa, su distanze che possono essere diverse. La versione senza dubbio più famosa è l'Ironman, con 3800 m. a nuoto, 180 km. in bici e la classica maratona di corsa (km. 42,195). Ma ci sono anche le versioni Sprint (750 + 20 + 5), l'Olimpico (1500 + 40 + 10), il Mezzo ironman o 70.3 (1900 + 90 + 21) e molte altre varianti, più o meno ufficiali. La variante Duathlon comprende sempre 3 frazioni, ma di corsa + bici + corsa, l'Acquathlon prevede corsa + nuoto + corsa, mentre il Winter triathlon consta di corsa + ciclismo (solitamente MTB) + sci di fondo. Il triathlon è uno sport relativamente giovane, ma che sta prendendo sempre più piede tra gli atleti e le atlete, e non solo tra i più giovani. Sicuramente un suo punto di forza è dato dalla possibilità di poter variare gli allenamenti, evitando quindi la ripetitività insita in altre specialità; il mix di distanze previste, poi, lo rende alla portata di chiunque abbia un minimo allenamento: non è necessario essere un ironman per definirsi triathleta, così come un runner non è giocoforza solo chi corre la maratona. Altra caratteristica interessante è senza dubbio data dalla possibilità di gareggiare in staffetta (un atleta per ogni specialità). Infine, al termine di una gara c'è sempre la possibilità di socializzare davanti ad un bel piatto di pasta durante i consueti pasta-party. Il referente Fitri del GSA è Marco Rodella ([marco.rodella68@gmail.com](mailto:marco.rodella68@gmail.com)), mentre la direzione tecnica è affidata a Marta Carradore, laureata in scienze motorie, poliedrica atleta che si fa valere nelle specialità del triathlon, ma anche nello sci (è maestro Fisi), nel Nordic Walking (pure qui maestro federale), nel Trail Running e chi più ne ha più ne metta. Come per gli altri settori del Gsa, la parte medica è affidata alla dott. Rita Rosin.

Già una decina sono gli atleti che hanno deciso di tesserarsi in questi primi mesi di attività: un numero soddisfacente, visto anche il consistente proliferare di squadre presenti nel Vicentino, ma che potrà senz'altro aumentare in futuro. Chi volesse saperne di più, può contattare direttamente Marco Rodella, il direttivo Gsa ([gsa@anavicenza.it](mailto:gsa@anavicenza.it)) oppure entrare nel sito della Fitri [www.fitri.it](http://www.fitri.it)

La prima uscita ufficiale è stata il 24 aprile a Fumane (Vr) al Triathlon sprint, nel quale Marta Carradore è arrivata 18.a (4.a di categoria) e Marco Rodella 213.o (25.o di categoria).



*Marta Carradore*



*Marco Rodella*

## Gli atleti del Gsa impegnati su più fronti

3 aprile – **Dolo**. Dogi's Nordic Walking. Ampelio Pillan 17° e 1° di categoria in 1h48'41.

10 aprile – **Zanè**. Puro10000. Primo del Gsa Renzo Pincer, 103° assoluto e 10° di categoria in 40'28, Luciano Danzo 153° e 6°, Martino Rosin 180° e 29°, Anna Boniolo 2ª di categoria in 44'04, Michela Dalle Molle 4ª, Moreno Bertin 13°, Luigino Moro 54°, Maria Busa 4ª, Mirco Scremin 16°, Lucio Gavasso 6°, Massimo Casa 66°, Adriano Gasparini 13° di categoria.

**Rovigo**. Rovigo Half Marathon. Francesco Savio 77° assoluto e 51° di categoria in 1h29'36, Loris Brusaporco 246° e 62° di categoria in 1h42'02.

30 km RUN **Belluno-Feltre**. Gino Suelotto 23° di categoria in 2h43'08, Adriano Gasparini 13° di categoria in 59'56

17 aprile – **Arzignano**. StrArzignano. Giuseppe Giaretta 75° assoluto e 4° di categoria in 49'26, Moreno Bertin 8° di categoria, Giovanni Cappello 51° di categoria, Giuliana Pertegato 11a donna e 2a di categoria in 56'58, Luigino Moro 54°, Mirco Scremin 17°.

**Padova**. Maratona di Sant'Antonio. Primo del Gsa Cristiano Menti 47° assoluto e 7° di categoria in 2h54'58, Nazzareno Bedin 171° assoluto e 47° di categoria, Simone Bedin 38°, Maria Busa 7a di categoria in 3h47'46, Gemo Nicola 3h58'33, Gianmarco Polo 4h02'57. Mezza Maratona di Sant'Antonio: Siro Pillan 37° di categoria in 1h37'02.

**Bologna**. Prima prova del Campionato italiano Nordic Walking agonistico Fidal. Ampelio Pillan 20° assoluto e 1° di categoria km.10 in 1h18'47".

24 aprile - **Madrid**. Maratona di Madrid. Luca Balboni 4'21"44. **Mestre**. Corrimestre. Vittorino Corso 138° assoluto e 5° di categoria in 47'17", Maria Danese 306a e 3a di categoria in 1h09'48".

25 aprile – **Dueville**. Prima prova del Campionato provinciale Csi su pista. Linda Zerbinati prima nei metri 600 esordienti in 2'02"7 e 6a nel lancio del Vortex con 18,09, in luce anche Olena Kallaku nelle stesse gare. 7 maggio

– **Dueville**. 2a prova. Elena Pillan 1a nei 2 km di marcia

in 12'49" e 3a nel lancio del giavelotto con 18,61, Linda Zerbinati 9a nei metri 50 esordienti in 8"1 e 18a nel salto in lungo con 3,19, Aurora Serafin 11a nel salto in alto con 1,20 e 9a nei 2 km di marcia in 15'05"9, Siro Pillan 6° nei m. 800 in 2'232"8 e 10° nel getto del peso con 6,39.

8 maggio – **Schio**. Schio City Jungle. Presenti e con onore al traguardo Gaetano Calgaro e Lucio Gavasso.

**Bibione** Bibione Half Marathon. Primo del Gsa Francesco Savio, 23° di categoria in 1h31'22"; poco più indietro Diego Nardi e Loris Brusaporco.

## In ottobre il quarto Campionato regionale di tiro a segno

Nei giorni 19, 22 e 23 ottobre prossimi, il poligono di tiro di Vicenza ospiterà il 4° Campionato regionale di tiro a segno. La manifestazione è aperta a tutti i tesserati Ana della Sezione (alpini e aggregati) e prevede il tiro con pistola e con carabina, sia con armi da fuoco che con armi ad aria compressa. Potranno gareggiare nelle specialità a fuoco solamente gli alpini o aggregati tesserati anche con una qualsiasi sezione del Tiro a Segno Nazionale; libera invece la partecipazione con armi ad aria compressa.

La sezione di Vicenza del Tsn metterà a disposizione le armi e il munizionamento, potranno essere utilizzate armi proprie purché conformi alle norme Uits, tranne che per la specialità di carabina a fuoco, nella quale tutti dovranno utilizzare la carabina Smith & Wesson MP15/22 fornita dal poligono, illustrata nella foto. Regolamento completo sul prossimo numero di Alpin fa grado.

Per informazioni: 335 367504 oppure francoimpalmi@alice.it



La carabina MP15/22 usata per le gare di tiro

## Alpino cerca Alpino

**Adunata della 43<sup>a</sup> di Bassano.** Nel 2017, in occasione del 40° anniversario della fondazione del Gruppo alpini di Meledo, Sezione di Vicenza, Pierantonio Bruzzone cerca di radunare i suoi commilitoni e rivivere un giorno in compagnia.

Fa quindi un appello a tutti quelli che hanno fatto la naja nella 43<sup>a</sup> Batteria del Gruppo Agordo a Bassano di telefonargli al 346 9465352 per accordi.



**Pionieri alla Fantuzzi.** I vicentini rimasti del Genio pionieri della caserma Fantuzzi di Belluno (2° 1940) cercano fratelli di naja. Rivolgersi a Gianni Pasquali, Costabissara tel. 342 7762056.



**Telescriventisti Cadore.** Antonio Minati, di Macerata, primo contingente '71, ha fatto la naja come telescriventista alla Compagnia trasmissioni della Brigata Cadore, al Centro trasmissioni della caserma Fantuzzi. Ogni anno partecipa al raduno dei telescriventisti della Cadore, ma non ha mai incontrato i suoi cari commilitoni. Li cerca allora tramite Alpin fa grado: sono Giuseppe Pesce di Vicenza (dipendente delle ferrovie), Antonio Padrin, della provincia di Vicenza, e Baggio di Bassano, centralinista, anche lui dipendente delle ferrovie. Se leggeranno queste righe, sono pregati di contattare Minati al 339 2904373.

## Incontri

**4° '86 a Bassano.** I commilitoni del 4° scaglione 1986 del Gruppo Lanzo, 6° Artiglieria da montagna, si sono ritrovati in buon numero a Bassano. Eccoli nella foto ricordo di mauro Marzotto, con lo sfondo del Ponte degli Alpini. Per tutti l'appuntamento adesso è all'adunata nazionale di Treviso, per festeggiare i 30 anni dal congedo).



**Compagnia mantenimento.** Si sono ritrovati gli alpini della Compagnia mantenimento della Brigata Cadore, caserma Toigo a Belluno. Da sinistra Cristian Parisotto, Cristian Burigo, mar. Porcu, Denis Fortuna e Bruno Cazzanello. Con loro due futuri alpini, Filippo e Marco.



**Cinque per mille  
alla Sezione di Vicenza  
Codice fiscale 80027060245**

Basta il numero del codice fiscale e una firma sulla dichiarazione dei redditi (730, Unico), o sul Cud se non si è tenuti a presentare la dichiarazione, per fare avere alla nostra sezione il 5 per mille dell'Irpef e contribuire così alla sua attività.

## Famiglie Alpine



### Montecchio Prec.

Domenico Meneghin, socio del Gruppo di Montecchio Prec., ha fatto la naja nella Caserma Salsa di Belluno negli anni 1958 e 59. Eccolo con il nipote Marco, di 8 anni. Un futuro alpino, si spera!

## Sono Nati

### Marano

Per un giorno Enrico Cornolò ha sbagliato il nuovo anno: è nato infatti il 31 dicembre 2015. Eccolo nella foto assieme ai genitori, Dario Cornolò, del Gruppo di Marano e Francesca Cavedon.



### Fara Vic.

Filippo Bonollo di Lorenzo Julio e Iuliia Ivrina

### Fara Vic.

Greta Digiuni di Ivan e Micaela

### Malo

Gaetano Marta di Cristiano e Valentina Saugo

### Santorso

Adele Greselin di Massimo e Valentina Benetti

### Zovencedo S. Gottardo

Matilde Casarotto di Claudio e Stefania Marchesini, entrambi soci del Gruppo

## Lucia se n'è andata poco dopo la festa per i 65 anni di nozze



Questa foto era pronta per essere pubblicata nelle pagine degli anniversari di matrimonio. Lui è Vittorio Lanulfi, 96 anni, reduce di guerra (Grecia, Albania e Russia), del Gruppo di Campedello, lei è Lucia Secco, 88 anni: festeggiavano i 65 anni di matrimonio e il fotografo li aveva immortalati sorridenti, con i due figli, Lino e Ferdinando. Assieme a loro c'erano anche le nuore, nipoti e pronipoti.

Ma la gioia di questo importante anniversario è durata poco. Ai primi di giugno Lucia se n'è andata. Era malata da tempo e lo starle vicino era la cosa più importante per Vittorio. Usciva il meno possibile da casa e quando era fuori il pensiero era sempre rivolto a lei e al suo stato di salute.

Le condizioni si sono aggravate, è stata portata all'ospedale ma il ricovero non è servito.

L'addio le è stato dato il 13 giugno nella chiesa di S. Croce Bigolina, dove si sono incontrati amici e parenti, con gli alpini del Gruppo di Campedello si sono stretti attorno al loro decano per lenire con la loro amicizia il suo grande dolore.

## Nozze di diamante



### Fimon

Maria Bortolon e Antonio Valle hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio



### Montecchio Prec.

Al traguardo dei 60 anni di matrimonio Tarquinio Dall'Osto e Maria Dalla Fina

## Nozze di smeraldo



### Malo

Nozze di smeraldo + 1 per Pietro Paolo Marchioro (Moro) e Angela Panizzon (Lina). Per i 56 anni di matrimonio sono stati festeggiati da figli, nuora, nipoti e amici.



### Molino di Altissimo

Congratulazioni e auguri dal Gruppo Ana per i 55 anni di matrimonio di Guido Stecco e Clementina Caliaro

## Nozze di zaffiro

### Cogollo del Cengio



Bellarmino Calgaro e Rosy Sella hanno festeggiato i 45 anni di vita assieme.

## Nozze di rubino

### Molino di Altissimo



Un bello sfondo di montagne per i 40 anni di matrimonio Celestino Caliaro e Rina Tibaldo

## Nozze d'Oro

### Carrè



Il Gruppo di Carrè formula i migliori auguri al suo alfiere Sidonio Marini e alla moglie Teonilla Pezzin, arrivati al traguardo dei 50 anni di matrimonio.

### Malo



Il 30 aprile 1966 Irma Cosaro e Giuseppe Zaupa si giurarono eterno amore nella chiesetta di Montepulgo, paese della sposa. Giuseppe è di Santomio, iscritto al Gruppo di Malo. Militare di leva nella brigata Orobianca, 5° Rgt. Alpini a Merano, compagnia mortai.

### Monte di Malo



Lino Maddalena e Angelina Smiderle

### Monte di Malo



Vittorino Cocco ed Anna Zattra

### Montecchio Prec.



Domenico Meneghin e Maria Mion

### Poianella



Anna Maria Milan e Giuseppe Valente

### San Rocco di Tretto



Edelfino Dalla Vecchia e Cesira Fontana  
assieme al nipotino Nicolò.

### Seghe di Velo



Erio Rossi e Maria Rosa Zanetello

*Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 45*



**ALTE CECCATO**  
Lorenzo Mutta  
1951  
Btg. Pieve di Cadore



**ALTE CECCATO**  
Ivano Padovan  
1931  
Btg. Feltre



**ALTE CECCATO**  
Vittorio Rodighiero  
1931  
3° Rgt. Artiglieria mont.



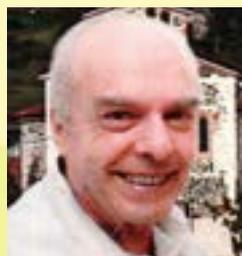
**ALTE CECCATO**  
Antonio Visonà  
1930  
Btg. Bassano Ex capogruppo



**ANCONETTA**  
Mario Negri  
1939  
Btg. Pieve di Cadore



**ARSIERO**  
Giulio Barcarolo  
1947  
Alpino



**ARZIGNANO**  
Ampelio Chiarello  
1943  
Alpino



**BARBARANO**  
Innocente Agriman  
1925  
Alpino



**BORGO CASALE**  
Gian Franco Zancan  
1936  
Btg. Belluno



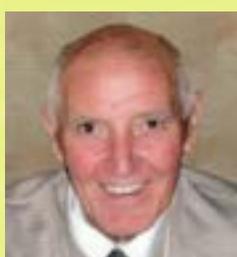
**BORGO CASALE**  
Walter Strata  
1923  
Reduce



**CALDOGNO**  
Mario Battistella  
1934  
Artigliere alpino



**CALDOGNO**  
Mario Trevisan  
1949  
Brig. Cadore



**CAGNANO**  
Angelo Melan  
1934  
Alpino



**CAGNANO**  
Luigi Marangon  
1968  
Alpino



**CAMISANO**  
Lino Bertoldo  
1931  
Alpino



**CAMISANO**  
Rino Castagna  
1939  
Alpino



**CAMPIGLIA**  
Ermenegildo Zago  
1930  
Alpino



**CAMPIGLIA**  
Fortunato Moretti  
1943  
Alpino



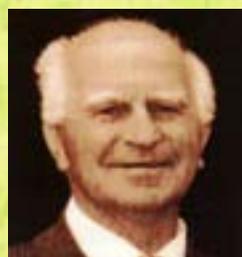
**CHIAMPO**  
Giuseppe Tornieri  
1971  
Btg. Feltre



**CHIAMPO**  
Claudio Caliaro  
1961  
Alpino



**COGOLLO DEL CENGIO**  
Antonio Zordan  
1932  
Alpino



**FARA VIC.**  
Bortolo Flavio Simonato  
1932  
Alpino



**GAMBELLARA**  
Ernesto Rossetto  
1929  
6° Rgt. Alpini



**GRISIGNANO**  
Francesco Dalla Pria  
1940  
Alpino



**GRUMOLO DELLE ABB.**  
Giovanni Ervetti  
1927  
Btg. Feltre - Alfiere

## 46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna



**IGNAGO**  
Giovanni Moro  
1927  
Btg. Bolzano



**LONIGO**  
Luigi Palladin  
1939  
Alpino



**LUGO**  
Antonio Carlo Polga  
1931  
7° Rgt. Alpini



**LUGO**  
Carlo Bozzetto  
1938  
Btg. Feltre



**LUMIGNANO**  
Lezio Santini  
1931  
Brigata Julia



**MALO**  
Dino Bonato  
1938  
Gr. Agordo



**MALO**  
Antonio Tenin  
1942  
Alpino



**MALO**  
Angelo Gonzo  
1932  
Alpino



**MALO**  
Lino Saccardo  
1943  
Alpino



**MALO**  
Lodovico Dalle Fusine  
1944  
Alpino



**MARANO V.**  
Valentino Miglioranza  
7° Rgt. Alpini



**MARANO V.**  
Francesco Eberle  
5° Rgt. Alpini



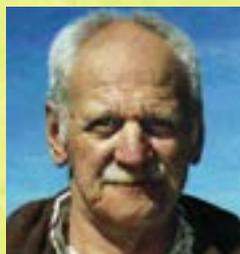
**MARANO V.**  
Adolfo Zambon  
7° Rgt. Alpini



**MELEDO**  
Giuseppe Salmaso  
1955  
Alpino



**MONTECCHIO MAGGIORE**  
Severino Caderbe  
1934  
Btg. Pieve di Cadore



**MONTECCHIO PREC.**  
Bruno Brunello  
1947  
7° Rgt. Alpini



**MONTECCHIO PREC.**  
Valentino Borriero  
1922  
Reduce di guerra



**MONTEGALDA**  
Luigi Gregolin  
1940  
Alpino



**MONTICELLO CO. OTTO**  
Andrea Fanton  
1946  
6° Rgt. Art. mont.



**MONTORSO**  
Marcello Cocco  
1949  
Btg. Mondovi



**NOVENTA**  
Paolo Ponso  
1957  
Btg. Cadore



**ORGIANO**  
Giuseppe Grinfan  
1929  
8° Rgt. Alpini



**PIANEZZE DI A.**  
Felice Bonato  
Alpino



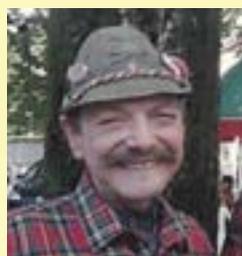
**PIOVENE**  
Giovanni Rigoni  
1922  
Reduce



**POIANELLA**  
Maurizio Bigarella  
1954  
Btg. Belluno



**POVOLARO**  
*Umberto Zocca Momi*  
1928  
*Alpino*



**PRIABONA**  
*Pietro Bergozza*  
1944  
*Btg. Pieve di Cadore*



**QUINTO**  
*Giano Rossato*  
1945  
*6° Rgt. Artiglieria mont.*



**SAN PIETRO MUSS.**  
*Giuseppe Castagna*  
1932  
*7à Rgt. Alpini*



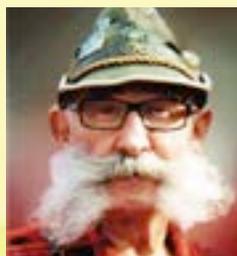
**SANDRIGO**  
*Giuseppe Milan*  
1926  
*Alpino*



**SANDRIGO**  
*Giovanni Scuccato*  
1937  
*Alpino*



**SANDRIGO**  
*Bruno Rigon*  
1938  
*Alpino*



**SANTORSO**  
*Igino Dall'Alba*  
1934  
*Alpino*



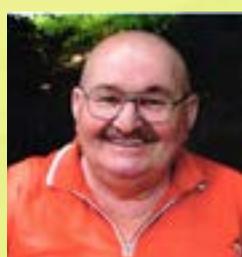
**SANTORSO**  
*Vittorio Corradin*  
1924  
*Alpino*



**SCHIO**  
*Danilo Cavion*  
*Btg. Bolzano*



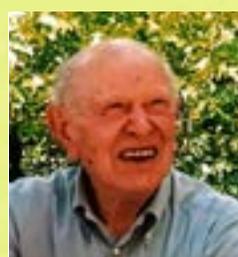
**SCHIO**  
*Luigi Galiotto*  
*8° Btg. Alpini*



**SCHIO**  
*Francesco Santacatterina*  
*Gr. Belluno*



**SCHIO**  
*Mario Dettin*  
*Btg. Bolzano*



**SCHIO**  
*Giovanni Penzo*  
*Btg. Bolzano*



**SETTECÀ**  
*Adriano Pertegato*  
1934  
*Btg. Feltre*



**SETTECÀ**  
*Antonio Santagiuliana*  
1942  
*3° Rgt. Artiglieria mont.*



**SOVIZZO**  
*Girolamo Colombara*  
1934  
*Brig. Cadore*



**THIENE**  
*Franco Sperotto*  
*7° Rgt. Alpini*



**THIENE**  
*Antonio Brunale*  
*8° Rgt. Alpini*



**TORREBELVICINO**  
*Grazioso Roso*  
1943  
*Artigliere mont.*



**TORREBELVICINO**  
*Giorgio Covallero*  
1940  
*Brig. Cadore*



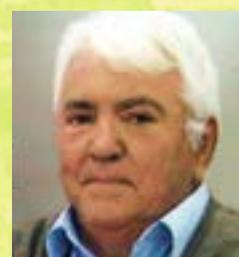
**VELO D'ASTICO**  
*Ferdinando Conte*  
1927  
*Btg. Bolzano*



**VILLAVERLA**  
*Giovanni Carollo*  
1917  
*Reduce della Julia*



**ZERMEGHEDO**  
*Antonio Stenco*  
1933  
*Alpino*



**ZUGLIANO GRUMOLO**  
*Francesco Leonardi*  
1939  
*Btg. Feltre*

Vorresti  
**sentire  
meglio?**  
Ora puoi



**Soluzioni  
uditive  
su misura**



## UN SERVIZIO UNICO

Per il benessere del Tuo udito affidati a chi ha la competenza per comprendere le Tue esigenze e la capacità di personalizzare la soluzione uditiva in modo che si adatti alle Tue necessità. Centro Sordità Elettrosonor, con oltre 40 anni di esperienza nel settore, offre l'esclusivo servizio RPE (Riabilitazione Personalizzata Elettrosonor): uno specifico ed unico percorso di stimolazione uditiva creato per accompagnare la persona fino al raggiungimento dell'ascolto più confortevole.

## PROVA GRATUITA

La tecnologia per l'udito fornisce oggi un supporto completo, in grado di risolvere anche le situazioni di ascolto più complicate e di adattarsi alle esigenze della vita di tutti i giorni. Centro Sordità Elettrosonor Ti dà la possibilità di provare una soluzione uditiva per 30 giorni, mettendo a disposizione tutto il necessario. Chiamaci per prenotare la Tua prova gratuita.

 **0444 911244**

Centro Sordità Elettrosonor - Vicenza - Strada Cà Balbi 320 - Bertesinella

Tel. 0444 911244

Da Lunedì a Venerdì 09:00-12:30 / 15:00-19:00

[www.elettrosonor.it](http://www.elettrosonor.it)

Vicenza - Montebelluna (VI) - Bassano del Grappa (VI) - Santorso (VI) - Lonigo (VI) - Asiago (VI) - Abano Terme (PD)